

OSSERVATORI **OC** CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE, RIFLESSIONE ED APPROFONDIMENTI

NUMERO 06 ANNO XVI

24 MARZO 2024

SANTULLI DENUNCIA TUTTI AI CARABINIERI

L'ex Parlamentare contesta l'inerzia delle Istituzioni che hanno rallentato la realizzazione della pista di atletica



SANITÀ

Continua il tour del Moscati.
OC in Chirurgia con il dott. Giuliani



SOCIETÀ

Il poliziotto - eroe torna alla Casa del Padre.
Grande partecipazione ai funerali a Teverola

ALL'INTERNO

MUSICA

Il Riccardo Fassi Quintet
al Tristano

SCUOLA

Don Ciotti tra gli alunni
del Volta

SOCIETÀ

Il Masci 1 fa visita
al Sagliano

LE NOSTRE RUBRICHE



Pink House Restaurant

PRANZA AL PINK HOUSE

IL PUNTO DI RISTORO
◆ PER I TUOI MOMENTI DI PAUSA ◆
RICCHI DI GUSTO



Pink LIVE YOUR PINK
1992
House

Viale Kennedy, 94 - Aversa

Tel.: 081 503 84 47

www.pinkhousecafe.it

info@pinkhousecafe.it



OSSERVATORI CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

IN QUESTO NUMERO



PRIMO PIANO 13

Donne & Sport, intervista alla
Presidentessa del Soroptimist



AVERSA 21

Un dono che fa... gol!
Collaborazione Lions e Terzo circolo



SOCIETÀ 43

Le "influencer" Di Fratta al
Comprensivo di Castel Volturno

STUDIO LEGALE MIRANTI



PATROCINANTE INNANZI ALLE MAGISTRATURE SUPERIORI

Avv. Guglielmo Miranti

Avv. Costantino Diana

Avv. Enrico Vanacore

Studio Legale civile – tributario
Invalidità civile e ordinaria – Indennità di accompagnamento –
indennità di frequenza scolastica – Cecità – Sordità – Handicap (L.
104/92).
Opposizioni a indebiti previdenziali e assistenziali.
Opposizioni a cartelle di pagamento e sanzioni amministrative CdS

Via Altavilla 93 – Aversa (CE)

Tel. e fax 081/8147443 – email: avv.guglielmomiranti@libero.it

pec: avv.guglielmomiranti@legalmail.it

Comfort e relax: il divano Ginza

*Ginza è un sistema di
divani dalle forme
sinuose e sensuali.*

Design: Bernhardt & Vella



calligaris
STORE AVERSA

Via Torrebianca, 27 - Aversa (CE) - 0814242278 - calligarisaversa@gmail.com



EROI DEI NOSTRI TEMPI: NICOLA BARBATO E DON PEPPE DIANA, A DISTANZA DI 30 ANNI, CI RICORDANO GLI AUTOGOL DELLA CAMORRA

Nel mese in cui ricorre l'anniversario della morte di Don Peppe Diana, ci ha lasciato il vice sovrintendente della Polizia di Stato, medaglia d'oro al valor civile, Nicola Barbato, morto l'8 marzo per una infezione polmonare. Il suo nome lo avevamo sentito per la prima volta salire agli onori della cronaca nel 2015 quando, durante una sparatoria con un esponente della camorra, riportò ferite gravissime che lo hanno costretto sulla sedia a rotelle per il resto della sua vita. Nel corso di un'operazione antiracket, infatti, Barbato, nel tentativo di arrestare un estorsore nel quartiere di Fuorigrotta, venne raggiunto da un colpo d'arma da fuoco che avrebbe potuto essergli fatale. Quel gesto di puro dovere, avrebbe potuto costargli la vita ed invece, pur non potendo recuperare le funzioni motorie, è stato portatore di una sorta di rinascita. Quel colpo di pistola è stato un autogol della camorra, l'ennesima mossa che, contravvenendo ad ogni previsione di seminare criminalità e timore, ha innescato – o forse rinforzato- quel meccanismo di lotta verso l'organizzazione criminale del territorio. Avrebbe potuto compiangersi, arrendersi, accettare la propria condizione come una punizione, Nicola Barbato, e fermarsi davanti alla violenza e all'orrore. Ma ha avuto, invece, una forza tale da rappresentare l'esempio per propri figli, colleghi, associazioni e generazioni future che, seguendo le sue parole e le sue azioni, si sono erti a difesa di una società che non merita di essere sepolta sotto la montagna di mer* a che è la camorra.

Il caso, se esiste, ha voluto che, dopo quasi dieci anni di lotta, con un riconoscimento ufficiale al valore civile, Barbato ci lasciasse proprio nel mese in cui trent'anni prima venne assassinato Don Peppe Diana. Quest'anno poi, che si celebra un anniversario importante: cifra tonda, esattamente trent'anni da quel 19 marzo del 1994 che vide sorgere un'alba insanguinata per il parroco e l'intera comunità casalese. Anche in quel caso, la camorra pensava di portarsi a casa una facile vittoria, facile come premere un grilletto per mettere a tacere le bocche di dissidio. Eppure,

anche se le labbra del parroco non hanno più potuto proferire parola, il suo messaggio è passato di bocca in bocca nel corso di questi tre decenni, costruendo laddove la camorra voleva distruggere, dando vita dove i criminali volevano portare morte, seminando alberi di pace in quei luoghi in cui se non fai la guerra non sei un uomo. In questi giorni è venuto a mancare anche Don Paolo dell'Aversana, parroco e rettore del Santuario di Villa di Briano nonché uno tra gli estensori e firmatari del documento "In nome del mio popolo non tacerò" che con don Peppe Diana e i parroci della forania di Casal di Principe fu distribuito nel Natale del 1991, disturbando la camorra casalese radicata nel territorio. Dopo la morte di Don Peppe, don Paolo ne raccolse l'eredità facendosi promotore di uno spirito anticamorra, pur restando spesso nell'ombra, senza salire agli onori della cronaca come prete antimafia.

Gli eroi dei nostri tempi, quelli che silenziosamente operano a favore della comunità, che pagano con la propria vita il riscatto della società. E qualcuno si ostina a non considerarli tali perché nel pieno delle proprie funzioni: pare logico che il poliziotto debba sacrificare la propria vita per combattere i criminali; sembra ovvio che il parroco debba opporsi agli abusi che vanno contro la morale e la fede. E invece no, non è logico né ovvio. Sono prima di tutto uomini, che potrebbero prestare il loro servizio – come fanno tanti – restando nella mediocrità delle proprie mansioni, chinando il capo e conservando la propria pace e quella delle proprie famiglie. Diventano eroi per mano di una criminalità che pensa di poter uccidere lo spirito insieme al corpo. Diventano eroi, purtroppo, anche per mano di uno Stato che non è capace di difenderli, che li esalta quando ormai non può più proteggerli. Magari l'intento delle istituzioni è solo quello di lavarsi la coscienza apponendo una medaglia o celebrando l'ennesima giornata commemorativa, ma noi sappiamo che queste figure eroiche rappresentano ogni giorno lo sprone, lo stimolo e l'esempio che ciascuno si prefigge per costruire, come diceva Eduardo, "un mondo un po' meno rotondo e più quadrato".

anche online

osservatoriocittadino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Margherita Sarno

REDAZIONE
Via Costantinopoli, 79
81031 Aversa (CE)

EDITORE
Associazione
Osservatorio Cittadino 2.0

INFO E CONTATTI REDAZIONE
redazione@osservatoriocittadino.it
www.osservatoriocittadino.it
facebook.com/osservatorio.cittadino

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

GR STUDIO
CREATIVO

web site: grstudiocreativo.it

CAPOREDATTORE
Angelo Cirillo

STAMPA
Studio W Srl



PACIELLO

PROGETTAZIONE VETRI



dal 1992
Orgogliosi di Servirvi



LE NOSTRE REALIZZAZIONI

BALAUSTRÉ - PENSILINEE - BLINDATI - VETRATE SCORREVOLI TEMPERATE CON STAMPA DIGITALE - DECORI SABBATI
DECORI LACCATI - PORTE SCORREVOLI e/o BATTENTI CON IMBOTTI RASO A MURO DI ULTIMA GENERAZIONE
SCALE IN VETRO - ACCIAIO INOX - RIVESTIMENTI PEDATE e ALZATE CON CRISTALLO EXTRACHIARO ANTISCIVOLO
ANTIGRAFFI - LACCATI - PIANI PER TOP CUCINA LACCATO AUTOPULENTE - SCHIENALI PER CUCINE
BOX DOCCIA CON CRISTALLO EXTRACHIARO TEMPERATO CON ANGOLI 45°

SAINT-GOBAIN

DORMA

OXIDAL

LOGLI

Color - Spray

MINUSCO

TAROME

MEFASOLAN

manusa

madras

ICA

PILKINGTON

Sede & Show Room:

Via Larga Lotto 1.15 zona PIP-Trentola Ducenta
Tel. 081. 812 11 23 - Fax. 081. 814 99 06
info@luigipaciello.it - progettazione@luigipaciello.it

Ente certificato dalla Regione Campania
MAESTRO ARTIGIANO



visita il nostro sito: www.luigipaciello.it



la Riflessione

I P' ME, TU P' TE.

Dall'autonomia differenziata ai fischi a Geolier, la questione è sempre meno meridionale

L'approvazione al Senato della legge sull'autonomia differenziata ha posto un sigillo, quasi definitivo, sul vergognoso progetto politico di divisione dell'Italia, portato avanti dalla Lega (Nord) da oltre trent'anni. Autore del disegno di legge è il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli, già passato alla storia quale raffinato artefice di famigerate porcate: dalla legge elettorale da lui scritta, che, poi, definì spregiativamente 'porcellum', agli insulti razzisti verso l'ex ministro di colore, Cecile Kyenge, paragonata ad un 'orango' (rimediando una condanna a sette mesi), e contro i cittadini di Napoli, additati come "topi da derattizzare". Ora, con la presentazione del Ddl sull'autonomia differenziata, che sbriciolerà l'Italia in venti realtà autonome e profondamente disomogenee, l'ineffabile ministro ha varato la sua ennesima porcata, garantendo il trasferimento di ulteriori risorse pubbliche alle già ricche regioni del Nord e sempre meno a quelle del Sud. 'Una giornata storica' ha commentato il leader della Lega (Nord), Matteo Salvini, anch'egli condannato per insulti razzisti contro i napoletani, apostrofati con cori di scherno, del tipo "Senti che puzza, scappano anche i cani. Sono arrivati i napoletani", mentre brindava ad un raduno leghista del 2009. C'è da registrare, purtroppo, che l'approvazione del Ddl Calderoli, prima in Commissione e poi al Senato, è stato favorito dalla complicità di numerosi senatori meridionali, che pur di salvaguardare il proprio scranno e la propria carriera politica, non hanno esitato a voltare le spalle ai cittadini che avrebbero dovuto rappresentare. Con l'autonomia differenziata ogni regione avrà la possibilità di approvare norme in oltre venti materie istituzionali, tra le quali Sanità e Istruzione, gestendo direttamente i concorsi per il reclutamento di medici, infermieri, docenti e dirigenti scolastici, con contratti di lavoro integrativi che sanciranno una disparità di trattamento retributivo tra le diverse aree del paese, minando coesione e unità nazionale. La secessione dei ricchi decreterà ufficialmente la fine di un Paese e di un Popolo che non è mai stato veramente unito, né economicamente né culturalmente, con una

classe politica nazionale che ha sempre e solo tutelato i grandi centri di interesse del Nord, a discapito di un Sud trattato alla stregua di una colonia da sfruttare. Dal dopoguerra ad oggi, gli investimenti infrastrutturali e i trasferimenti statali verso le regioni meridionali sono stati costantemente inferiori a quelli del Nord, generando ampi divari strutturali ad ogni livello: dal Pil all'istruzione, alla Sanità, all'occupazione, soprattutto giovanile, alla rete dei trasporti ferroviari e autostradali. Le divisioni tra Nord e Sud non sono, purtroppo, solo economiche: il razzismo contro i terroni ha una tradizione lunga quanto la storia della nostra nazione, sebbene la narrazione ufficiale ne continui a negare l'esistenza. Il partito leghista è il principale catalizzatore di questo sentimento, che è trasversalmente presente, tuttavia, in larga parte della classe politica del Nord, compresa quella progressista. Un'avversione che nasconde un malcelato senso di superiorità rispetto ad un Mezzogiorno storicamente svantaggiato, da sempre raffigurato come la terra della sporcizia, della corruzione, dell'illegalità. Ancora più forte e vitale è il razzismo contro Napoli, in quanto considerata la capitale del Sud, nonostante la sua incredibile risonanza a livello mondiale: 'Napoli non è solo una parte del viaggio, è la destinazione' ha recentemente scritto il 'Time', giudicando la città partenopea uno dei migliori posti del mondo in cui andare. Eppure, ciononostante, l'atavico spirito di ostilità e gli insulsi luoghi comuni che continuano a contrapporre le virtù del Nord all'Inferno del Sud, sono ancora profondamente radicati nella mitopoiesi del fiero uomo padano. Le pesanti contestazioni a Geolier, prima durante e dopo il Festival di Sanremo, palesano una chiara matrice razzista. La vittoria del giovanissimo rapper, nella serata delle cover, ha sollevato un vespaio di polemiche, accompagnate dalle immancabili accuse di brogli, verso i suoi concittadini, e di connivenze malavitose. La questione meridionale è stata, come sempre, ridotta, ad una mera questione criminale. Intanto, lo scellerato disegno leghista di staccare il Nord dal Sud ha imboccato la dirittura d'arrivo. E, allora, non ci resta che cantare: I p' me, tu p' te.



PRODOTTI AL SERVIZIO DEL PULITO.

SCARICA QUI
IL CATALOGO



La soddisfazione dei nostri clienti é la nostra migliore referenza!

Il nostro mercato si articola tanto nel settore pubblico quanto in quello privato (Ospedali, Case di Cura, Ristoranti, Alberghi, Hotel e Distributori Professionali, etc.) con la prerogativa di interfacciarsi ad ogni singolo Cliente con le medesime skills e peculiarità: Qualità, Professionalità e Flessibilità.

Forniamo Macchinari e Prodotti per la pulizia

@clevex_official



INSETTICIDA

LINEA CORTESIA



MACCHINARI



DETERGENTI



☎ 081 812 2568

✉ info@clevex.it
www.clevex.it

📍 Str. Consortile, 81030
Area Sviluppo Industriale Teverola CE

LA RESISTENZA DELL'ECONOMIA RUSSA ALLE SANZIONI INTERNAZIONALI

Il tema è stato uno dei punti di forza per le elezioni appena trascorse

Come ampiamente previsto, le elezioni presidenziali in Russia sono state stravinte da Vladimir Putin, al potere da ormai 24 anni. Tuttavia, l'opinione diffusa della comunità internazionale è che da tempo le elezioni in Russia da tempo non sono libere e non rispettano alcuna minima garanzia democratica. Uno dei punti di forza della propaganda di Putin, in tal senso, è stata la crescita dell'economia nonostante le sanzioni internazionali. Infatti, poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina, il Fondo Monetario Internazionale aveva previsto che il PIL della Russia si sarebbe ridotto di un decimo entro il 2023 a causa delle sanzioni occidentali e delle conseguenze della guerra in Ucraina. Tuttavia, tali previsioni sono state ampiamente smentite e anzi, nelle ultime previsioni a ottobre 2023, lo stesso Fondo ha stimato la crescita del PIL russo nel 2023: era calato del 2,1% nel 2022 rispetto all'anno precedente, ma nel 2023 è nuovamente salito del 2,2% tornando così ai livelli del 2021. L'economia russa nel suo complesso è stata in grado di resistere agli effetti della guerra, anche se permangono criticità importanti: non è mai riuscita a rimpiazzare del tutto l'Unione Europea come principale acquirente di gas, perdendo così una grossa parte di entrate; la valuta locale, il rublo, risulta fortemente svalutata; il sistema industriale, benché stia producendo tanto, è stato in larga parte convertito alle produzioni belliche; i cittadini hanno dovuto a fare a meno di molti prodotti dei marchi occidentali che si sono ritirati dal paese. Nonostante questo il sistema economico si è rivelato più resistente del previsto: in linea teorica le sanzioni erano state viste come uno strumento efficace, finalizzate a sfruttare l'influenza dell'Occidente sul commercio e sulla finanza globali per impedire alla Russia di ottenere la tecnologia e le risorse economiche necessarie. Allo stesso tempo sono diventate un modo per i governi occidentali di dimostrare il loro appoggio all'Ucraina in un momento dove a livello politico è diventato difficile giustificare i dispendiosi aiuti militari. Sul piano pratico però l'efficacia delle sanzioni come

strumento di politica estera è stato da sempre un tema molto dibattuto: nonostante rispetto al passato le sanzioni siano più mirate è sempre difficile per chi le impone controllarne l'effettiva attuazione.

Infatti, non tutti i paesi hanno le risorse e soprattutto la volontà per assicurare i controlli doganali, nei porti e nelle stazioni di interscambio merci. Inoltre la Russia è riuscita ad aggirarle grazie all'appoggio di vari alleati, come Cina, India e Turchia, che hanno mantenuto intatti i loro rapporti commerciali e finanziari verso il paese, nonostante le pressioni. Soprattutto il sostegno della Cina è stato fondamentale anche per sostituire le merci e i beni occidentali che si erano ritirati dal mercato russo: all'inizio dell'invasione, per esempio, le automobili di produzione cinese costituivano soltanto il 10% del mercato russo, mentre oggi sono il 55% del totale. Un altro caso piuttosto eclatante si è verificato nel commercio di petrolio.

Nel 2022 circa il 60% del petrolio proveniente dalla Russia occidentale era stato trasportato in petroliere europee. Alla fine dell'anno i paesi del G7 hanno imposto un tetto massimo di prezzo, che ha vietato ai loro vettori di spedire petrolio russo a meno che non fosse venduto a meno di 60 dollari al barile. Come reazione si è sviluppato un sistema parallelo che riesce a trasportare gran parte del petrolio russo a un prezzo più alto, grazie alla complicità di altri paesi, come la Cina e l'India, che lo importano e poi lo rivendono, occultando in tal modo le origini russe.

Anche altri flussi commerciali si sono adattati tramite questi meccanismi. I paesi occidentali aggiungono continuamente aziende e individui russi alle loro black list, ma passando fittiziamente per altri Stati questi riescono ancora a fare comunque affari con l'Occidente: anche se ufficialmente le esportazioni dall'Unione Europea verso la Russia sono diminuite, si è registrato un insolito aumento dei flussi commerciali con l'Armenia, il Kazakistan e il Kirghizistan, che hanno iniziato a importare di più dall'Europa e sono misteriosamente diventati importanti fornitori di beni per la Russia.



★ ★ ★ ★
Building Hotel
CASERTA

**BUSINESS
& RELAX**

**HOTEL
RISTORANTE
SALA CONFERENZE**



Via Consortile zona ASI 81032 Carinaro (CE)
Tel. 081 393 1775 - 081 224 4080

www.buildinghotelcaserta.it

SANTULLI DENUNCIA TUTTI AI CARABINIERI

L'ex Parlamentare contesta l'inerzia delle Istituzioni che finora hanno frenato la realizzazione della pista di atletica leggera

Continua la battaglia di Paolo Santulli diretta alla realizzazione della pista di atletica leggera. Una storia infinita che dura da ben oltre un decennio e per la quale non si intravede ancora la parola fine. L'ex Parlamentare della Repubblica e consigliere comunale uscente, dopo aver ottenuto un finanziamento di 1.700.000,00, destinato dal Ministero alla realizzazione della Pista di Atletica, e gratuitamente il suolo dal Demanio, dopo numerosi solleciti, ripetuti nel corso degli anni, indirizzati a diverse Istituzioni coinvolte, ha posto in essere un altro atto eclatante per cercare di smuovere le acque ormai da tempo impantanate: ha sporto denuncia, presso la locale caserma dei Carabinieri, contro il Comune di Aversa, la Procura della Repubblica di Napoli, la Procura della Corte dei conti e la Prefettura di Caserta. "Sono venuto a denunciare – si legge nella querela – l'inerzia e la responsabilità delle Istituzioni che ho allertato senza esito. Inoltre, a denunciare i tecnici del comune di Aversa che hanno certificato di aver chiuso e protetto l'area. Denuncio, altresì, gli ignoti che hanno sversato e sversano rifiuti nell'area destinata alla realizzazione della pista di atle-



tica leggera. Denuncio tutti quelli che hanno determinato e stanno determinando tutti i ritardi per la realizzazione di questa importante opera pubblica, finanziata ed appaltata da anni, che non può essere costruita. Denuncio quanti avevano la responsabilità di vigilare e non l'hanno fatto. Denuncio quanti da anni avevano il

dovere di portare a termine quest'opera. Denuncio il danno erariale provocato con le responsabilità per la svalutazione delle somme finanziate. Denuncio il danno sanitario per l'inquinamento e la mancata bonifica dell'area e i possibili risvolti tossicologici nei confronti dei residenti. Denuncio il danno sociale per la mancata realizzazione di un impianto sportivo che avrebbe potuto favorire il coinvolgimento di giovani e giovanissimi ed una loro corretta educazione e formazione attraverso la pratica dello sport in una realtà sprovvista di impianti sportivi. Denuncio il danno allo sport per la mancata possibilità di vedere favorita la crescita di nuovi atleti e possibili campioni. Denuncio le mancate possibilità di sviluppo in tutte le direzioni che tale opera poteva consentire". Santulli lamenta fortemente il disinteresse del Commissario prefettizio di Aversa "colpevole", tra le altre cose, di "non aver dato seguito ad una richiesta inoltrata via Pec nella quale si chiedeva, l'11 gennaio 2024, un ulteriore incontro in presenza del delegato Coni di Caserta e del Presidente regionale della Fidal, incontro che non è mai stato realizzato". Infine, Santulli rivolge una forte accusa ai tecnici comunali che hanno certificato che l'area in questione è chiusa e ben protetta. Con tanto di rilevazioni fotografiche, infatti, l'ex Parlamentare evidenzia come l'area non solo non sia chiusa e protetta ma sia stata oggetto di sversamenti incontrollati che oltre a rallentare la realizzazione della pista, possono costituire un serio pericolo per la salute dei residenti.





GRONDAIE E LEGNO LAMELLARE



Produzione e installazione grondaie - Accessori per lattoneria - Tutto per il tetto: legno lamellare, finestre per tetti, pannelli coibentati, grecati/coppo, policarbonato, guaine e impermeabilizzazione, pannelli per l'isolamento termico e acustico - Canne fumarie inox

ISOTEC

FAKRO

pica
dura più di una vita

Cottosenese

mafelli

ROCKWOOL



**Via Larga, Zona industriale P.I.P. Lotto 1.02
81038 - Trentola Ducenta (CE)**



081 8147174 - 081 8143852

info@edilgronde.it

“DONNE & SPORT, UNA LUNGA STRADA VERSO LA PARITÀ”

Insieme possiamo fare la differenza

“Donne & Sport, una lunga Strada verso la parità” è il tema del Convegno, organizzato dal Soroptimist Club di Aversa, che si è svolto il 9 marzo presso la suggestiva Aula Magna del Seminario. Diversi e autorevoli gli interventi. Dopo i saluti del Vescovo di Aversa Mons Spinillo, di Adriana Macchi presidente nazionale Soroptimist International d'Italia e di Josefa Idem olimpionica di canoa, le relazioni, coinvolgenti sia per contenuti che per empatia comunicativa, di Emilia Tagliatela, docente all'Università di Napoli Federico II e di Pasquale D'Aniello, allenatore aversano della nazionale italiana di pallavolo femminile under 17. Nel corso del Convegno è stata presentata la “Carta Etica per lo sport femminile” e affidata al Commissario prefettizio Gerardina Basilicata per l'adozione. Avvincenti le testimonianze di atlete che hanno raccontato le loro esperienze. Emilia Romano dell'ASD Podistica Normanna, Maria Rosaria Basile dello Sporting Zodiaco Hub ed Ewa Borowa della Scherma Giannone Caserta. Rispettivamente presentate da Marisa Guida, Enza Pisano e Mariapina Velardi del Soroptimist Club Aversa.



“Insieme possiamo fare la differenza”, dichiara Annamaria Tamburrino, presidente del Soroptimist Club Aversa, che ha condotto il Convegno con una folta e attenta partecipazione.

Dott.ssa Tamburrino, quali sono gli obiettivi del Soroptimist International?

Il Soroptimist International è un'organizzazione mondiale, su base volontaria, di donne impegnate in attività professionali e manageriali, che promuove l'avanzamento della condizione femminile, la piena realizzazione delle pari opportunità e i diritti umani. È voce per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza (awareness), il sostegno (advocacy) e l'azione (action).

Diversi e di grande impatto sociale gli obiettivi che vi prefiggete. In particolare, perché “Donne & Sport”?

Obiettivo è la parità tra donne e uomini, principio fondamentale che necessita di trovare applicazione anche in ambito sportivo, un settore di cui noi donne finora ci siamo occupate meno. È un progetto nazionale che abbiamo immediatamente adottato nel nostro Club. È quanto mai urgente e necessario affrontare i temi legati alla parità di trattamento tra donne e uomini, al contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni, alla prevenzione della violenza con un approccio inclusivo che consideri anche le disabilità. Ecco perché la necessità di incontrarsi per riflettere e discutere insieme.

Che cosa prevede la “Carta Etica per sport femminile” che ha presentato al Convegno?

Rappresenta un documento che costituisce un impegno, da parte dei Comuni che lo adottano, ad assicurare, in sinergia con le Associazioni e le Società sportive del territorio, la parità di genere in ambito sportivo. Sviluppando politiche e azioni che mi-

rino, da un lato a valorizzare la pratica sportiva in generale e in particolare da parte di bambine, ragazze e donne, dall'altro alla prevenzione di abusi e molestie in ambito sportivo. È stata già adottata da amministrazioni comunali come Padova, Torino, Bologna. Il nostro auspicio è che possa essere adottata quanto prima anche dal Comune di Aversa. Mi è caro ringraziare, a tal proposito, la Dott.ssa Basilicata, Commissario prefettizio al Comune di Aversa, a cui abbiamo presentato e affidata la Carta Etica per l'auspicata adozione.

Un percorso culturale ancora lungo?

Basta richiamare il report dell'ISTAT pubblicato in occasione della Giornata Internazionale della Donna 2024. Solo alcuni dati: il 53% delle ragazze tra 6 e 10 anni pratica sport in modo continuativo a fronte del 62,7% dei ragazzi. E poi, appena il 17,6% delle donne con laurea in aree disciplinari scientifiche e tecnologiche mentre nel 33,7% nei maschi. Potrei continuare a lungo con altri indicatori. Tutti, purtroppo, ancora significativi di disparità. Secondo gli ultimi dati, inoltre, l'Italia presenta il gap occupazionale di genere più alto tra i Paesi europei, con una differenza di circa 18 punti percentuali contro una media Ue di circa 10 punti. Le donne, poi, essendo responsabili della maggior parte dei compiti di cura per i minori e gli anziani, sono indotte a scegliere contratti part-time. Insomma, una sfida di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Quale compito del Soroptimist?

Dobbiamo promuovere e condividere un percorso, la “strada” che richiede consapevolezza, determinazione come quella di Alfonsina Strada, pioniera del ciclismo e simbolo di questo progetto. Appunto una “strada” che richiede la fattiva partecipazione di tutte e tutti. Un cambiamento necessario, come anche storie recenti ci indicano. La parità di genere, meta verso cui questo cammino è diretto, non può essere considerata un traguardo naturale o scontato. È un percorso di civiltà e di democrazia. Pari opportunità non è concessione o conquista, è diritto. Non significa contrapposizione ma cooperazione. È condivisione convinta e appassionata di tante.



DALLA CHIRURGIA OPEN AL SISTEMA ROBOTICO “DA VINCI”

Chirurgia Generale all’Ospedale Moscati di Aversa: quando la tradizione incontra l’innovazione. OC incontra il dott. Antonio Giuliani

«D

ieci e lode», «Cinque stelle». Sono solo alcune delle recensioni (più che positive) dei pazienti in cura presso il reparto di Chirurgia Generale del Moscati ad Aversa. Con il Professore Antonio Giuliani, Direttore dell’Unità Operativa, e il suo staff esploriamo una struttura all’avanguardia e conosciamo uno degli aspetti più affascinanti della Medicina.

Professore, ci può dire quali sono le novità in questo reparto dal suo arrivo?

Sono arrivato a luglio e siamo in questa struttura nuova da novembre. Questo del Moscati di Aversa è un reparto di Chirurgia Generale molto moderno, con venti posti letto e con stanze molto confortevoli (ogni stanza ha doccia e aria condizionata). Per la valutazione e per il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti più “critici” è in corso d’opera anche una stanza avente tre postazioni di monitoraggio dei parametri vitali collegati tramite WLAN alla stanza del personale infermieristico: in questo modo, sono costantemente sotto osservazione, come se fossero in una terapia sub-intensiva. Il nostro reparto collabora con tutte le Unità Operative dell’Azienda (del Moscati e di altri presidi ospedalieri), in particolare con l’Endoscopia e con l’Oncologia; proprio grazie alla collaborazione con le varie oncologie sono aumentate le casistiche nell’ambito del trattamento di tumori al colon e al retto. Addirittura, in termini di percentuali, sia per il trattamento laparoscopico dei tumori al colon, sia per il trattamento dei tumori al retto, siamo ben oltre la soglia nazionale. Tutte le patologie sono trattate seguendo determinati protocolli: i casi di tumore al colon e al retto vengono anche discussi nel Gruppo Oncologico Multidisciplinare dell’AORN di Caserta, mentre i tumori allo stomaco e al pancreas ed al fegato vengono discussi col Gruppo Oncologico Multidisciplinare dell’Università Vanvitelli. In riferimento alla chirurgia colon-rettale, stiamo iniziando a scrivere il protocollo dell’ERAS per la dimissione precoce, che prevede la dimissione dalla quarta alla quinta giornata, anche se la nostra media di dimissione è dalla quinta giornata.

Per quanto riguarda l’aspetto tecnologico, quali vantaggi apportano le tecnologie alle vostre per-



formance? Stiamo cercando di offrire un livello di prestazioni chirurgiche riscontrabili in qualsiasi centro d’avanguardia in Italia, ecco perché abbiamo acquistato l’ecografo intraoperatorio per fare ecografie e in chirurgia laparoscopica, *open* e in chirurgia robotica. Inoltre, l’Azienda ha avviato la procedura di acquisto del robot Chirurgico, un apparecchio molto sofisticato da condividere con l’Unità Operativa di Ginecologia e con la “futura” Unità Operativa di Urologia... In ogni caso il robot sarà a disposizione di tutta l’Azienda.

Ecco, possiamo approfondire l’aspetto legato alla chirurgia robotica? Per quanto riguarda la chirurgia robotica, ormai il suo impiego in Italia si è diffuso già da vent’anni e ha portato molti vantaggi. Indubbiamente, il robot è sempre controllato dall’essere umano, tuttavia, durante un’operazione, non è suscettibile di variazioni, anzi ci permette una visione stabile, senza vibrazioni e/o spostamenti rispetto alla nostra posizione al tavolo operatorio. Per giunta, l’impiego di presidi robotici consente una serie di articolazioni degli strumenti: mentre gli strumenti laparoscopici entrano in un canale, sono diritti e oscillano solo su due assi, lo strumento robotico ha un sistema alla punta che simula il movimento del polso, con tutte le rotazioni a trecentosessantasei gradi. In questo modo, possiamo fare una serie di azioni in maniera molto più precisa e, soprattutto per la chirurgia oncologica, possiamo approcciare alle

neoplasie in modo molto più fine. Grazie all'uso del robot, possiamo anche vedere in tre dimensioni, con una visione "immersiva", mettendo semplicemente la testa nella *console*, senza alcun dispositivo... In altre parole, siamo "immersi" nell'addome del paziente.

L'esperienza robotica, all'inizio, può richiedere più tempo: la preparazione del paziente, per esempio, è un po' più lunga e il robot richiede una preparazione da parte del personale medico ed infermieristico su come gestire e spostare il robot; ciononostante, le macchine robotiche, oggigiorno, non sono "inaccessibili" per un personale ben formato. Infatti, le procedure legate alla robotica sono multidisciplinari, quindi, fruendone più "addetti ai lavori", il personale di sala operatoria impara l'utilizzo e la gestione del robot in tempi molto rapidi. Una simile dimestichezza nell'uso dei macchinari abbatte i tempi iniziali di preparazione. La tecnologia in sala operatoria è utile ma – mi riferisco agli specializzandi che formiamo, in quanto siamo in rete formativa con l'Università Vanvitelli per la specializzazione di Chirurgia Generale della quale sono Docente e alle "nuove leve" che addestriamo, in quanto centro di riferimento per la Scuola Nazionale della ACOI, per la Chirurgia del Trauma e per la Chirurgia Mini-invasiva di base ed Epatica – la formazione di chirurgia *open* (non mininvasiva) resta fondamentale: non possiamo

forgiare chirurghi che non sanno neanche aprire l'addome! Ovviamente, sto ingigantendo un po' il tema, però, tralasciando ogni iperbole, è giusto che un giovane chirurgo sappia lavorare su entrambi i fronti. Le prossime generazioni di chirurghi avranno molta più dimestichezza con la chirurgia robotica e mininvasiva, certo, tuttavia non sono da trascurare il *background* e i dettami della chirurgia "tradizionale".

Dal suo Curriculum Vitae si evince che lei vanta numerose pubblicazioni. Ad oggi, a livello di reparto, siete aperti verso la comunità scientifica? Ci saranno altre novità per il suo reparto? Collaboriamo con la *Rivista della Società Italiana di Chirurgia, Updates in Surgery* di cui sono Deputy Editor, unica rivista italiana con un *impact factor* e (parzialmente) disponibile on-line, ma abbiamo rapporti con tante associazioni ed enti di ricerca. Dall'inizio del 2024 abbiamo pubblicato quattro lavori; a tal proposito, cito un nostro contributo sullo studio della Colecistostomia percutanea in pazienti anziani con colecistite acuta. Infine, siamo in attesa di approvazione per entrare nel registro IGoMIPS (ovvero, il registro per la chirurgia mininvasiva del pancreas) e, dopo una ulteriore messa a punto della chirurgia laparoscopica, epatica e pancreatica mininvasiva, stiamo cercando di implementare il trattamento di patologie oncologiche dello stomaco.

TECNO FERRO S.R.L.

di Russo Sergio



**RECUPERO MATERIALI
FERROSI E METALLI**

**TECNOFERRO
VIA SAN SALVATORE, 21
81032 CARINARO (CE)
TEL. 334 269 3781**

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2024

Il Centrodestra ad Aversa è unito? Le dichiarazioni dei protagonisti

16

Il termine entro cui presentare le liste elettorali e, soprattutto, le prossime elezioni amministrative si avvicinano sempre di più, ma ad Aversa, per ora tutto tace. Anzi, forse è meglio dire “quasi tutto”, visto che è già stata ufficializzata la candidatura a primo cittadino dell'ex Consigliera Comunale Eugenia D'Angelo con la lista “Il Basilisco”. Ancora in atto, dunque, le trattative delle compagini di centrosinistra e centrodestra per trovare una quadra che possa convincere i cittadini aversani. Concentrandoci, per questo articolo, solo sul centrodestra, ricordiamo che sono stati fatti diversi nomi nel corso dei mesi: Antonio Farinaro, Nicla Virgilio, Francesca Marrandino, Gennaro Ciaramella, Alfonso Oliva. Proprio quest'ultimo, a cui abbiamo chiesto che cosa farà il suo partito, Fratelli d'Italia, e qual è la sua posizione sulle trattative in corso, ci ha dichiarato: “Auspico ancora una volta l'unità del centrodestra partendo da partiti e passando per le liste civiche di area. Il partito che mi onoro di rappresentare, FdI, sarà protagonista della prossima tornata elettorale. Aversa dovrà avere una guida stabile, competente e coerente, che faccia ritornare la nostra città a capoluogo dell'hinterland”.

Intanto, il candidato a primo cittadino della Lega durante ultime elezioni, l'ex Consigliere Comunale Gianluca Golia, sembra stare cercando di compattare i membri della minoranza della scorsa consiliatura per mettere su una colazione solida. Abbiamo sentito anche lui, che in merito alla situazione della città normanna, ci ha detto: “Il problema è che oggi Aversa sta vivendo un momento molto delicato perché non c'è più una politica fatta di regole, nel senso che oggi si creano delle coalizioni solo per vincere: non c'è un obiettivo comune. L'ultima amministrazione ci ha insegnato che dei gruppi troppi eterogenei non hanno gli stessi obiettivi e le stesse modalità d'azione amministrativa. Ad Aversa tutto ciò è sotto gli occhi di tutti; facendo un esempio banale, per il Parco Pozzi, appena riaperto dopo mesi di lavori, non è stato fatto nulla, oltre a una semplice potatura di alberi, un'installazione di grate e di qualche lucetta. Il parco sembra quasi essere in una situazione di abbandono e il Comune si è dimostrato incapace di gestire i propri beni. Del resto, ciò è parso anche per i continui atti vandalici perpetrati a Palazzo Rebusa. In merito, proposti al Consiglio Comunale di istituire, in uno dei locali vuoti della struttura, un ufficio della Polizia Municipale; in questo modo avremmo avuto un punto



di riferimento per i cittadini e un'ulteriore garanzia di sicurezza, che attualmente è assente. Ovviamente l'amministrazione bocciò questa idea e subito dopo ha affidato la vigilanza del palazzo a una società privata. Purtroppo, siamo stati abituati a proclami, slogan d'impatto, ma la sostanza è poca; basta fare un giro su via Nobel e via Cirigliano, arterie fondamentali per la nostra viabilità. La situazione ad Aversa è difficile, ma sicuramente non si può fare peggio della passata amministrazione. A quest'ultima sono mancate la percezione della realtà e il pragmatismo”. Concludendo, Golia ci ha dato anche un giudizio personale su come la sua compagine si sta comportando in vista delle prossime elezioni: “Il centrodestra, a mio avviso si sta

preparando nel modo più sbagliato possibile al momento elettorale di giugno; purtroppo, una frammentazione della stessa area porterà sicuramente ad una dispersione di voti e quindi a una potenziale sconfitta. La storia politica recente ahimè, pare non abbia insegnato nulla, facendo emergere invece posizioni dividendi e non aggreganti. Il centrodestra, dovrebbe azzerare tutto a stretto giro, aprire una riflessione tra i consiglieri uscenti, gli addetti ai lavori della stessa area e a chi vuol realmente dare un contributo fattivo, accantonare posizioni autoreferenziali, costruire democraticamente la coalizione e designare chi dovrà guidarla. Oggi la domanda da porsi è: che cosa sta facendo il centrodestra per non far vincere (potenzialmente) i propri antagonisti? Ecco, da questo punto si dovrebbe ripartire e andare a vincere.

Come ho detto prima, la possibilità di riunire gli ex consiglieri di opposizione, sarebbe una cosa fattibile e, soprattutto, una cosa utile per iniziare un percorso vincente. C'è già stato, in tal senso un cenno di organizzazione che deve essere rifinito sicuramente. Chi ha dato battaglia in Consiglio Comunale, opponendosi a un'amministrazione che ha commesso errori su errori, può essere un buon riferimento da cui partire, conoscendo a fondo problemi e dinamiche, dando quindi un apporto fattivo e positivo alla coalizione, che deciderà di sposare le stesse battaglie per il bene della comunità”.

In conclusione, possiamo dire che a restare ancora in attesa sono gli elettori, che sperano di conoscere il prima possibile i nomi dei protagonisti della prossima tornata elettorale, affinché ci si possa concentrare finalmente sulla cosa più importante: i programmi e le idee che dovranno risollevare la nostra Aversa.



IL RITORNO DI... GOLIA

Amministrative 2024: tra i papabili rispunta il nome del sindaco uscente. Lo abbiamo intervistato per conoscere le sue intenzioni

L'

ex Sindaco Alfonso Golia si candiderà alle prossime elezioni amministrative e continuerà il suo impegno politico ad Aversa. In seguito al Consiglio Comunale che ha decretato la fine della sua amministrazione, l'ex primo cittadino è stato meno presente nel dibattito pubblico degli ultimi mesi. Durante questo periodo, però, sembra essere trasparita la volontà delle forze politiche di centro-sinistra di affidarsi ad altri nomi per guidare la coalizione anche se non ci sono ancora state prese di posizione ufficiali, ad eccezione della candidatura a primo cittadino di Eugenia D'Angelo con la lista "Il Basilisco".

È stato con un video pubblicato sui social la scorsa settimana che Golia ha reso nota ufficialmente la sua volontà di rimettersi in gioco nella città normanna. Ha, quindi, rilanciato il gruppo "La Politica che serve" parlando di una crisi dei valori della classe dirigente cittadina e della necessità di riprendere il lavoro fatto negli anni della sua amministrazione. Per avere più informazioni in merito abbiamo deciso di contattarlo e di porgli alcune domande.

Con un video pubblicato nei giorni scorsi, è trasparita la sua volontà di continuare il suo impegno politico per la nostra città. Ci sarà una nuova candidatura a sindaco da parte sua?

"L'impegno politico appartiene alla mia vita. La passione per la politica insieme alla voglia di promuovere la partecipazione non è un'attività a tempo, è qualcosa di viscerale che ti caratterizza come persona. Come ho sempre detto, nessuno si autocandida e resto a disposizione della mia città. Da settimane ricevo messaggi, telefonate, incontro persone che condividono con me la voglia di portare avanti i nostri valori e di perseverare nelle azioni di risanamento economico e sociale messo in campo in questi anni per la città. Ne ho parlato in assemblea con il movimento civico "La Politica che Serve" e insieme abbiamo convenuto che è il tempo delle scelte e della partecipazione. E insieme abbiamo deciso di organizzare incontri per confrontarci con i cittadini, ascoltare i loro rimproveri e suggerimenti. Soprattutto vogliamo valutare insieme a loro se esistono i presupposti per portare avanti il progetto politico che ci ha visto ricevere un'ampia fiducia popolare nel 2019".

Ha parlato di crisi di valori degli esponenti politici ultimamente: ci può spiegare meglio che cosa intende? Inoltre, secondo lei, quali sono le priorità per Aversa?

"Non sono solo io a notarlo, ma – mi creda – ci sono davvero tanti cittadini che mi espongono delusione, distacco e



critiche feroci verso un certo modo di intendere la politica. Basti pensare che si è scelto di mandare a casa l'amministrazione comunale a pochi mesi del voto, in una fase delicatissima per lo sviluppo di Aversa senza un progetto politico alternativo che guardi realmente allo sviluppo della città. Si vedono sempre le stesse facce, a seconda dell'occorrenza, costituire alleanze che non hanno una base valoriale. Altro che stabilità politica all'orizzonte. Addirittura, c'è chi viene proposto Sindaco contempo-

aneamente da schieramenti apparentemente contrapposti. Quelli che brindavano dopo aver lasciato Aversa senza una guida politica ora cercano dialogo e alleanze a tutto campo. Questa crisi valoriale, rappresentata dagli avvenimenti politici degli ultimi mesi, porta con sé una preoccupante verità: i grandi centri di potere si stanno ricollocando dietro cartelli elettorali solo per ritornare al potere e gestirlo. La nostra priorità resta la città e gli aversani. Per farlo dobbiamo continuare l'opera di risanamento dei conti del Comune senza la quale non esiste alcuna programmazione. Bisogna certamente continuare a lavorare per eliminare le disuguaglianze e le periferie esistenziali, così come bisogna continuare a lavorare sull'innovazione sociale per ridurre le povertà educative. Dobbiamo continuare la rigenerazione dei beni comuni, dalle strade alle piazze, agli immobili abbandonati, alle aree verdi, così come alle scuole. C'è tanto ancora da fare. Io, come i cittadini aversani, sono disgustato da ciò che è successo e da ciò che avviene da sei mesi: ecco perché è il tempo delle scelte e della partecipazione".

Quali altre forze politiche apriranno al suo gruppo "La Politica che Serve", vista la spaccatura del centro-sinistra nella nostra città prima e dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale?

"La Politica che Serve è un movimento fatto dai cittadini per i cittadini. È stato il primo partito nel 2019 ed ha lavorato in questi anni per mantenere vivo il rapporto con la città. Lpcs ha una base di valori chiara, con progetti concreti che hanno caratterizzato questi anni di governo da cui vogliamo ripartire per continuare ad attuarli per valorizzare la nostra amata città. A mio avviso chi condivide questi valori e obiettivi ha l'obbligo di dialogare insieme, superando fratture, soprattutto se dettate da ambizioni personali. Bisogna anteporre a tutto la politica, la visione, la nostra bussola resta il progetto di città proposto nel 2019. Ma non vogliamo compromessi, ambiguità, diktat e inciuci. Non vogliamo adesioni per vincere a tutti i costi le elezioni, ma vogliamo aggregare e fare in modo che i cittadini siano i veri protagonisti di questa stagione che ci attende. Sempre e solo per il bene di Aversa".

Partner

enel x

Ti manca lo sconto in fattura?

Con Enel X puoi continuare a pagare subito solo il 50% del costo dell'impianto fotovoltaico e finanziare il resto in rate annuali a tasso zero (TAEG 0%)¹.

E accedendo alle detrazioni fiscali previste² potrai recuperare in 10 anni il 50% dell'importo pagato!



**Impianto Fotovoltaico con Sistema di Accumulo
SunStorage Enel X Edition 3kW+5kWh**

5.395€ all'acquisto
+ 539,50€ /all'anno

Per 10 anni - TAN 0% TAEG 0%



Chiama il numero 3511424316

GLI EX AMMINISTRATORI RIVENDICANO IL RISANAMENTO DEI CONTI

La Politica che serve: "Il trionfo dei fatti: La verità dietro il bilancio dell'amministrazione Golia"

La recente approvazione del bilancio di previsione da parte del Commissario prefettizio Gerardina Basilicata ha stimolato una riflessione dei vertici del movimento "La politica che Serve" che rivendica il risanamento dei conti comunali e la bontà dell'operato dell'allora assessore al ramo.

"Durante l'intera gestione dell'amministrazione Golia, siamo stati soggetti – dichiarano i responsabili del movimento – a pesanti accuse riguardo la validità dei bilanci approvati e l'integrità delle nostre azioni nel promuovere il risanamento finanziario. Ricordiamo tutti il costante mantra che ci dipingeva come dilettanti e incapaci, le accuse strumentali rivolte all'assessora Francesca Sagiocco, ma fortunatamente i dati hanno sempre dimostrato il contrario, e oggi più che mai. Di fronte alla politica politicante che si nutre dell'odio, noi rispondiamo con i fatti. I numeri del bilancio di previsione, recentemente approvato dal Commissario prefettizio, testimoniano in modo inequivocabile l'efficacia delle nostre decisioni in materia di risanamento finanziario e pianificazione. In primo luogo, è importante sottolineare che nel 2019, all'inizio del nostro mandato, abbiamo dovuto fare i conti con un disavanzo di meno 19 milioni di euro, aumentato poi a circa 24 milioni a causa della pandemia, ma ora ridotto a meno 10 milioni grazie alle politiche adottate dall'assessora Francesca Sagiocco e sostenute da tutta l'amministrazione Golia. Le scelte concrete basate sui principi di equità e rigore hanno dato risultati tangibili. Attualmente, il piano di rientro è in pieno svolgimento, con un recu-

pero del disavanzo ben superiore alle previsioni iniziali, come sarà ulteriormente confermato con l'approvazione del consuntivo. Inoltre, abbiamo stanziato decine di milioni di euro per la riqualificazione della città e delle sue infrastrutture, frutto di un meticoloso lavoro di pianificazione complessa. I numeri dimostrano anche che il nostro incrollabile contrasto all'evasione ha dato i suoi frutti, con entrate mai registrate prima. Questo è il vero buon governo della città e la politica responsabile che guarda al futuro, al di là delle meschine tattiche di chi cerca solo di seminare discordia e diffondere menzogne. Gli atti parlano e sono più forti delle parole, e i nostri risultati sono la prova tangibile della nostra dedizione al bene comune e alla crescita sostenibile della nostra comunità. Lasciamo oltre 42 milioni di cassa rispetto ai 3 milioni ricevuti al nostro insediamento. C'è ancora molto da fare per approdare in un porto sicuro e rimuovere del tutto le macerie lasciate dai governi di centro destra, gli stessi che ancora oggi provano a ricomporsi in coalizioni improbabili per tornare al potere e gestirlo".



Preparati
alle graduatorie del
PERSONALE ATA

**QUESTO
È L'ANNO
GIUSTO!**



QUESTO È L'ANNO GIUSTO

**DIVENTA
COLLABORATORE
SCOLASTICO**

**DIVENTA
ASSISTENTE
AMMINISTRATIVO**

QUESTO È L'ANNO GIUSTO

- Corso Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.) **1 punto**
- Certificazione informatica **0,30 punti**

- Operatore amministrativo contabile **1,5 punti**
- Corso di dattilografia istituito da ente pubblico **1 punto**
- Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale **0,60 punti**



centro
di formazione
avvenire

081 8904367

avvenireweb.it

Viale J. F. Kennedy, 26 | Aversa

UN DONO CHE FA... GOAL

I Lions di Aversa in favore del III Circolo

Un tempo, da bambini, ci organizzavamo con zainetti e giubbotti appallottolati per delimitare le aree che segnavano l'inizio e la fine delle porte di calcio in un campo immaginario che si estendeva per tutto lo spazio consentito dalla nostra fantasia. Ci bastava quel segno per capire fin dove dovesse spingersi il compagno a cui era stata affidata la difesa della porta, laddove non c'erano risorse già preinstallate come portoni, cancelli e simili. Era un po' un gioco di fantasia, ma allo stesso tempo di grande spirito di adattamento che ci siamo portati avanti poi nel tempo dell'adolescenza e qualche volta anche in età adulta.

Certo, erano momenti in cui il gioco si improvvisava un po' ovunque, soprattutto per strada, oggi sarebbe impensabile lasciare che i nostri figli si organizzino per tirare due calci ad un pallone fuori dai confini dei nostri cortili o di quelli delle scuole. Ancor di più, all'interno delle strutture scolastiche, vogliamo essere sicuri che i bambini non siano esposti a rischi e che possano, sì studiare e costruire il proprio repertorio culturale, ma che abbiano anche spazi e strumenti adeguati allo sviluppo delle capacità motorie, di dinamiche di gioco e di squadra.

Anche al III Circolo di Aversa, il desiderio era quello di fornire spazi e risorse ai bambini e grazie al pronto intervento del Lions Club Città Normanna, questo desiderio è stato accolto e realizzato. La sezione aversana del Club, infatti, ha prontamente risposto all'accorato appello dell'istituzione scolastica provvedendo a fornire la somma per l'acquisto e l'installazione di due porte da calcio nel campo di calcio a cinque del plesso San Giovanni, permettendogli così di ospitare le partite del torneo scolastico previsto fra marzo e maggio.

Le risorse fornite si inseriscono all'interno di un progetto più grande che concorre, non solo al miglioramento della struttura dell'istituto, ma anche ad incentivare lo sviluppo della socializzazione e dell'educazione alla socialità, della conoscenza del proprio corpo e della costruzione di abilità motorie di base polivalenti. Tutti aspetti che fanno parte dell'offerta educativa dell'istitu-



zione scolastica in generale e che il III Circolo di Aversa abbraccia in maniera totale attraverso la promozione di interventi di questo tipo. Lo stesso torneo di calcio rappresenta un momento utilissimo per la crescita dei bambini che imparano le basilari norme del rispetto, della sportività, della condivisione e delle abilità motorie utili per condurre un sano stile di vita.

La somma, che è stata consegnata al Dirigente scolastico Gennaro Vicario dal presidente del Lions Club locale, Nicla Virgilio, accompagnata da Gianluca Golia e Elia Barbato, è del valore di 500 euro. Con queste risorse la scuola potrà procedere all'acquisto diretto delle due porte così da dare inizio al torneo alla fine di questo mese.

Non manca più nulla, ora, se non il fischio che dà inizio alla partita. E ben vengano le opere che fanno goal in ambito scolastico!

N. 1 in Italia *Grazie a voi*


 CONFINDUSTRIA CERAMICA
 PREMIO
 RIVENDITORI 2022
 a
**CENTRO VENDITE
 ESAGONO SRL**
 Napoli

BOLOGNA
 26 SETTEMBRE 2022

 **CERSAIE**
 Bologna - Italy


 Ceramics of Italy



esagono

esagonoceramiche.com



**AVERSA
 CONCEPT STORE**
 via della Libertà, 19

**AVERSA
 SHOW ROOM & CONTRACT**
 via delle Industrie

**CASERTA
 CONCEPT STORE**
 piazza Sant'Anna, 16A

IL COMANDANTE PIRICELLI TESTIMONIA AL PROCESSO

Ad un anno dal furto del campo di calcetto di Viale Olimpico, che portò in città anche gli inviati di "Striscia la notizia"

Di circa un anno fa è la notizia che riporta il furto delle porte e delle recinzioni in un campo di calcetto del Comune di Aversa, situato in una delle traverse di Viale Olimpico, via Vittorio Bachelet. Gli autori del furto avevano agito nel giro di qualche ora in pieno giorno, senza che i residenti della zona si accorgessero di quanto stava accadendo.

L'episodio fu fermamente condannato dall'allora Sindaco, Alfonso Golia, e dall'ex Assessore all'Ambiente, Elena Caterino, ma rappresentò solo un esempio dei numerosi atti vandalici che hanno colpito i parchi comunali nel corso dell'ultimo anno. L'ex giunta comunale, poi, dichiarò che si sarebbe costituita parte civile nel processo.

In poche ore, grazie alle operazioni degli agenti del Comando di Polizia Locale, guidati dal Comandante Antonio Piricelli, si giunse all'individuazione dei presunti autori del furto. Gli agenti, dopo aver ascoltato i testimoni e aver visionato i filmati delle videocamere di sorveglianza, riuscirono a ricostruire l'accaduto: tre uomini, arrivati sul posto con un camion, avevano smontato e portato via le porte, i pali e le recinzioni del campetto da calcio, dove i bambini solitamente si divertivano a giocare.

In realtà, lo sviluppo delle indagini ha rivelato che i tre uomini erano tre operai che stavano effettuando dei lavori in una proprietà privata nei pressi del campetto. Il proprietario avrebbe poi chiesto loro di smontare e portare via l'intero campo di calcetto e gli operai, non sapendo che il campo fosse di proprietà comunale, avrebbero proceduto allo smontaggio.

Su richiesta del PM, quattro mesi dopo, a maggio del 2023, il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale



di Napoli Nord emise un decreto di giudizio immediato a carico del cittadino residente nella città di Aversa, che secondo l'accusa sarebbe stato il mandante e l'istigatore morale delle azioni dei tre operai. A questa accusa si aggiunse l'aggravante di aver consumato il reato su cose destinate a pubblico servizio e pubblica utilità, e l'aver agito con violenza danneggiando recinzione e suolo pubblico.

In questo mese di marzo sono comparsi a testimoniare davanti al giudice Nigro del tribunale di Napoli Nord l'ex comandante della Polizia Locale di Aversa, Col. Antonio Piricelli, che aveva diretto le indagini, e l'ex Sindaco Alfonso Golia.

Ad oggi il campo di calcetto non è stato ancora ripristinato.

Seguiremo gli aggiornamenti sulla vicenda che, ricordiamo, ha rappresentato un caso "nazionale" finendo anche nel noto programma di Canale 5 "Striscia la Notizia". Chissà che la visibilità di cui ha goduto l'atto in questi mesi non sia un buon espediente per puntare i riflettori sui casi di distruzione e vandalismo dei beni pubblici nella nostra città.

IL MASCI 1 AL SAGLIANO PER LA PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA

Offerti dolci a tutti gli ospiti del Sagliano, insieme al padre spirituale della chiesa Don Gerardo

Comenica 17 marzo, l'associazione MASCI UNO di Aversa ha fatto visita alla casa di riposo "Sagliano", in occasione dell'uscita della Madonna Addolorata della chiesa di San Rocco.

Abbiamo contattato il referente del MASCI UNO Carmine Munno, che in breve ci ha raccontato dell'incontro avvenuto la scorsa domenica mattina.



MASCI UNO, assieme all'associazione Maria SS Addolorata, ha organizzato questo gesto di solidarietà attraverso l'offerta simbolica di dolci a tutti gli ospiti del Sagliano, insieme al padre spirituale della chiesa Don Gerardo. Gli ospiti sono rimasti davvero contenti di questa bella ed inattesa iniziativa e la Presidente dell'associazione ha dichiarato come anche i piccoli gesti rendono felice delle persone. Del momento di convivialità sono state scattate foto che imprimono nella memoria la bellezza e la gioia di quegli attimi.

Più tardi, nel pomeriggio, la statua della Madonna Addolorata che viene portata in processione, è entrata come di consueto nel cortile della Casa Sagliano, trovando tutti gli

ospiti della struttura, alcuni avvolti in calde coperte, in attesa dell'importante momento spirituale. Insieme agli ospiti, nel cortile vi era lo staff della struttura che, coadiuvato dalle socie volontarie dell'Inner Wheel Club di Aversa, ha condotto anche le persone con limitate capacità motorie nello spazio all'aperto, sotto la paterna ala del rettore don Carmine Schiavone.

Un momento toccante e vivamente sentito dai partecipanti l'incontro con l'effigie della Madonna, durante il quale gli anziani hanno intonato la famosa canzoncina dedicata alla sacra vergine.

Poco più tardi, la processione cittadina ha proseguito il suo consueto percorso, al termine del quale la Madonna ha fatto rientro alla chiesa di Sant'Antonio, dove resterà fino a giovedì sera. Infine, dopo il concerto Stabat Mater ci sarà una nuova processione cittadina per condurre la Madonna nella sua chiesa di San Rocco.

In conclusione, un'iniziativa sicuramente lodevole e degna di attenzione quella organizzata da MASCI UNO, già attiva sicuramente ad organizzarne altre nel breve termine, per poter regalare altri momenti di gioia e sorrisi inaspettati.

24

Giusy Bibiani

"ELEGANTHÉ...ESPRESSIONI DI TÈ"

Alla Galleria "Par Bleu" di Aversa debutta il romanzo della prof.ssa Campanile

"In origine, la mia intenzione era quella di realizzare un archivio fotografico capace di esaltare la raffinatezza della mia amata collezione di tazze; eppure, perdendomi sempre più nelle loro svariate forme e variopinte tonalità, ho capito che le immagini non bastavano...avevo bisogno di uno strumento ben più potente e memorabile: la scrittura".

Un libro ricco di una storia senza paragoni: "Eleganté... Espressioni di tè" - realizzato da una docente del Liceo Fermi di Aversa, Elena Campanile - è stato presentato lo scorso venerdì 15 marzo presso l'incantevole Galleria d'Arte "Par Bleu", dall'avvocato Giovanni Puca, assieme all'ospite d'eccezione Gennaro Coppola, giornalista e produttore televisivo.

L'opera abbraccia numerosi temi e spunti: mantenendo un forte legame con la filosofia, l'autrice delizia il lettore con brevi cenni storici, partendo dalle antichissime origini orientali della famosa bevanda (la cui scoperta è avvenuta per puro caso), alla sua prima importazione in Europa - presso la nobile corte d'Inghilterra, per mano dei portoghesi (da qui, deriva il nome T.E.A, acronimo che sta per "Trasporto di Erbe Aromatiche") - fino alla sua odierna popolarità.

Attraverso un linguaggio immediato e piacevole, Elena illu-

stra le diverse ritualità che incorniciano la magica dimensione del thé: da una parte, le tradizioni orientali, curate e rispettose nei minimi dettagli, volte ad ammaliare gli ospiti con cerimonie sacre e spirituali, fondate sulla preparazione e sulla degustazione dell'infuso; dall'altra, la cultura occidentale, che vede il momento del thé come l'occasione perfetta per un incontro. "Grazie alle tazze -vere e proprie 'messaggere di saggezza'-, le sostanze benefiche della bevanda entrano nel nostro corpo, e lo purificano da tutto ciò che ci tormenta e ci affievolisce. Il concetto di thé non esprime soltanto un universo fatto di sapori e profumi, bensì, è molto più di questo: è anche legato all'Eleganza etica, ossia all'arte di saper ascoltare le persone, e percepirlle come individui da comprendere fino a fondo".

Al fianco dell'Eleganza, vi è sua sorella, la Bellezza, la quale ingentilisce gli animi buoni ed eleganti, in armonia col resto del mondo.

"In quella che oggi definisco: società dell'immediato" conclude l'autrice "...ritengo che, assaporando l'aroma e la preziosità di una buona tazza di thé fumante, sia possibile respirare attimi di profonda e sana quiete, che concede a ognuno di noi di equilibrarsi con il proprio Essere, ritrovando se stessi e confrontandosi con l'altro".

LA “STORIA” DELL’ARTIGIANATO IN CITTÀ

La seconda edizione del libro “Artigiani di ieri e di oggi della Città di Aversa”, di Antonio Della Volpe, presentata nel complesso di San Francesco delle monache

Il diciassette Marzo nella splendida cornice del complesso monastico di San Francesco delle monache è stata presentata la seconda edizione del libro, scritto dal Presidente dell’associazione Casartigiani di Aversa Antonio della Volpe, “Artigiani di ieri e di oggi della Città di Aversa”. Tra i relatori e i presenti numerosi volti noti: Geppino de Angelis, decano dei giornalisti locali, cui è stato affidato il compito di moderatore, Vincenzo Sagliocco, di Osservatorio Cittadino, Nicola De Chiara, di Nero su bianco, Giovanni Bo, presidente Confindustria Turismo di Caserta, Antonio Santagata, commercialista, la prof.ssa Giuliana Andreozzi, Giuseppe Macchione e tanti altri. A fare gli onori di casa, don Pasqualino De Cristofaro. L’opera, un volume di oltre 600 pagine, rappresenta una ricostruzione storica delle numerose attività artigianali di eccellenza della città normanna, un vero vademecum per ripercorrere la storia dell’artigianato cittadino, in cui si sono ritrovati tanti discendenti dei maestri artigiani di un tempo, richiamati dalla presentazione del volume. Il testo di Della Volpe è anche un



25

vero e proprio rapporto dell’attività sindacale svolta sul territorio dall’associazione Casartigiani negli ultimi cinquant’anni. Numerose le interviste e le testimonianze di maestri artigiani raccontate nelle pagine del libro, arricchite da foto, documenti programmatici e corrispondenza tra l’associazione e Istituzioni. La presentazione è stata l’occasione per richiamare l’attenzione della Politica e, quindi, dello Stato sulla difficile situazione degli artigiani e sul progressivo abbandono da parte delle Istituzioni. Punto cruciale della giornata è stata la disapplicazione dell’articolo 45 della Costituzione Italiana, che sancisce il riconoscimento della funzione sociale della cooperazione e della tutela dell’artigianato ma sembra essere stato dimenticato. C’è stato anche un momento dedicato ai ricordi: alla presenza del Presidente di Casartigiani Campania, Luciano Luongo, sono state, infatti, consegnate, a numerosi maestri artigiani, targhe e attestati a suggellare un impegno profondo e appassionato verso una categoria e un territorio. “La presenza di duecento imprenditori all’evento di oggi in una domenica di sole mi conferma una stima ed una fiducia della base associativa di Casartigiani Aversa e mi sprona a proseguire l’impegno di ascolto e rappresentanza verso questi nobili professionisti che fanno la storia della nostra città e dell’intera Provincia di Caserta. Infine, rivolgo un ringraziamento agli sponsor che ci hanno supportato nella realizzazione dell’evento”. Queste le parole del Presidente Antonio Della Volpe a conclusione della manifestazione.





Implantologia

denti fissi in 24h



nexage.it

■ Dott. Linardi Marco Raffaele Medico Odontoiatra ■

Pedodonzia
Endodonzia
Invisalign
Ortodonzia

Radiografia 3D
Filler Labiali
Conservativa
Protesi Dentale

Convenzionato con
Compagnie Assicuratrici



Per info e prenotazioni: tel. 392 30 24 774

VIA PRESIDIO N.11 PALAZZO S. ANNA
AVERSA (CE)

LA “CIMAROSA” RISCOPRE IL BORGO DI SANT’AUDENO

Lo scopo principale è quello di promuovere la conoscenza dei beni, materiali e immateriali, che caratterizzano la storia millenaria di Aversa

Continua la rassegna di Osservatorio Cittadino delle iniziative messe in campo dalle scuole nell’ambito di “Aversa Millenaria”, il progetto promosso dall’Associazione Aversaturismo per avvicinare i cittadini, e in particolar modo le nuove generazioni, alla conoscenza del territorio, dalle origini fino ad oggi. Questa volta a raccontare il lavoro che stanno svolgendo è la professoressa Titti Pagliuca, referente per l’Istituto “Domenico Cimarosa” dove è stato intrapreso un percorso che unisce la passione per la lettura con la scoperta del patrimonio storico, artistico e culturale della città normanna. Gli alunni delle classi che hanno aderito all’iniziativa, hanno adottato il borgo di Sant’Audeno che stanno scoprendo, con il supporto delle loro insegnanti, mediante attività in aula, letture e visite sul posto che consentiranno di infondere una conoscenza diretta della trasformazione urbanistica di quest’area della città. Lo scopo principale è quello di promuovere la conoscenza dei beni, materiali e immateriali, che caratterizzano la storia millenaria di Aversa, e in particolare di questo interessante borgo, in cui vive il culto per il santo Audeno, diffuso nella Francia del Nord e portato ad Aversa direttamente dai Normanni, fondatori della città. La specificità del progetto sarà



la partecipazione attiva non solo del personale docente e degli allievi, ma anche di una rappresentanza di genitori, coinvolti in questo processo di apprendimento esperienziale che vuole incoraggiare i giovani studenti a essere orientati al futuro mediante attività a contatto con il mondo reale, quello che vivono quotidianamente come luogo di incontro, come spazio di vita. Il progetto, curato

dalle professoressa Titti Pagliuca e Erminia Pisano, prevede la realizzazione di un elaborato multimediale, che racconti, con la voce dei protagonisti, il percorso vissuto. La storia e le persistenze storico artistiche della città saranno dunque al servizio degli alunni che, oltre a poter avvalersi di questa occasione come momento di accrescimento culturale, potranno riscoprirsi parte attiva del processo di conoscenza, e sviluppare capacità di analisi e di critica. Un’ennesima occasione, questa, in cui la Cimarosa, grazie all’impegno del personale scolastico e al lavoro prezioso e concreto del dirigente Mario Autore, si dimostra “scuola di prossimità”, vicina al territorio, partecipe delle iniziative finalizzate a incoraggiare conoscenza e dunque consapevolezza della straordinaria eredità culturale ricevuta, dove la città diviene partner educativo e favorisce una relazione in grado di generare un sistema formativo allargato.

UNO SPORTELLO PER I PRATICANTI

L’Ordine dei Avvocati del Tribunale di Napoli Nord offre un servizio a coloro che si affacciano per la prima volta al mondo della Giustizia

Salvo Sagliocco

È stato inaugurato dall’Ordine degli Avvocati presso il Tribunale di Napoli Nord, nei giorni scorsi, lo Sportello del Praticante, uno sportello “fisico” che avrà come obiettivo quello di supportare e agevolare i tirocinanti del Foro nello svolgimento della pratica forense. Tra i servizi offerti, oltre alle informazioni sullo svolgimento della pratica forense e all’orientamento dei laureandi, ci sarà anche l’elaborazione di una rubrica di studi legali interessati ad accogliere tirocinanti, nonché open day periodici per far conoscere le iniziative dell’Ordine dedicate ai praticanti. “L’idea - spiega



locali dell’Ordine.

il Presidente dell’Ordine Avv. Gianluca Lauro - nasce su impulso dei referenti della Commissione Lab@Giovani del CNF, i consiglieri Roberta Giliberti e Luca Granata, da sempre attenti alle esigenze e alle problematiche dei più giovani, ed è un modo per indirizzare ed aiutare i neo iscritti che si affacciano per la prima volta al mondo della Giustizia. Purtroppo il drastico calo del numero dei praticanti è una realtà con la quale dobbiamo fare i conti; questo è il nostro modo per fornirgli un supporto”. Lo Sportello sarà aperto ogni martedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 presso i



FILDA

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI DIPENDENTI AUTONOMA

**CAF
PATRONATO**

730/ISEE

**FATTURAZIONE
ELETTRONICA**

**MODELLO
UNICO**

PENSIONI

INFORTUNI

SUCCESSIONI

**CONCILIAZIONI
SINDACALI**

**REGISTRAZIONI
CONTRATTI**

 **389 1505236** • www.filda.it

LAVORA CON NOI !



 **FINGECA**
CON NOI PUOI

Richiedi un prestito fino a €30.000

Mutui personalizzati

Prestiti personali

Anticipo TFS

Cessione del quinto

 www.fingeca.it  **081/8112750**  Viale Kennedy, 58 Aversa (CE)

NOLEGGIO AUTO 

LUCE 

GAS 



FINGECA
soluzioni finanziarie

OAM A3042 IVASS E00200249

Aversa (Ce) - Viale Kennedy, 58 - Tel. 081 8112750 - www.fingeca.it

“CITTADINANZA COME PARTECIPAZIONE”

A Santa Maria a Piazza la tavola rotonda con il vescovo Angelo Spinillo

“C

ittadinanza come Partecipazione” è il titolo del prossimo incontro diocesano che avrà luogo ad Aversa nella chiesa monumentale di Santa Maria

a Piazza martedì 26 marzo alle ore 20.00. La tavola rotonda affronterà il tema della Partecipazione approfondendo i profili dei personaggi e delle comunità che hanno preso parte alla “vicenda giudiziaria” di Cristo dal punto di vista sociologico, teologico e giuridico. La manifestazione si inserisce, infatti, nel percorso della Chiesa di Aversa in preparazione della 50a Settimana sociale dei Cattolici in Italia che vedrà impegnate le diocesi italiane dal 3 al 7 luglio a Trieste. All’incontro aversano – che con la tradizionale Lettura continua della Passione che quest’anno si è celebrata lo scorso venerdì nella parrocchia di Sant’Elpidio a Sant’Arpino – si porta così a “compimento” il programma del cartellone della Quaresima promosso dagli Uffici diocesani per i Problemi sociali e il Lavoro e per la Pastorale Universitaria (insieme con la Consulta della Pastorale Universitaria e «Guitmondo. Rivista di campi e metodi») per venire incontro alle esigenze spirituali e formative di quanti vogliono vivere le diverse forme di meditazione e discernimento in questo



tempo di Quaresima. In particolare, nella parrocchia di Santa Maria a Piazza il prossimo martedì sera, la tavola rotonda è stata patrocinata dal Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Napoli Nord e dall’Ordine dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili di Napoli Nord e saranno proprio i presidenti, Gianluca Lauro e Francesco Maticena, ad aprire i lavori dell’incontro insieme con il parroco di Santa Maria a Piazza don Gaetano Rosiello. Al tavolo, per il quale è stato scelto il sottotitolo “Vivere la Gerusalemme di ieri e di oggi, dalle Palme al «Crocifiggilo!»”, interverranno: il professore **Ciro Pizzo**, associato di Sociologia generale all’Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli; don **Giuseppe Esposito**, direttore diocesano

dell’Ufficio per l’Ecumenismo e il Dialogo interreligioso; l’avvocato **Pasquale Fedele**, componente della Redazione di «Guitmondo. Rivista di campi e metodi». Presente il vicedirettore dell’Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro **Angelo Cirillo** cui spetterà introdurre e coordinare i lavori mentre il vescovo di Aversa, monsignor **Angelo Spinillo**, terrà l’intervento conclusivo della tavola rotonda e dell’intera rassegna diocesana della Quaresima di Pastorale Universitaria e Pastorale Sociale.

“COME LA LUCE ALL’ALBA”

Cultura al Dono: Pio Russo Krauss presenta il suo libro

Margherita Sarno

V

enerdì 22 marzo a partire dalle ore 17:30, la Libreria Sociale Il Dono ha ospitato nella Sala Lamberti, davanti ad un pubblico numeroso e attento la presentazione del Libro

di **Pio Russo Krauss** «Come la luce dell’alba», organizzata da “La Valle del Tempo edizioni”, Associazione Marco Mascagna, FIDAPA Aversa. Ne hanno discusso con l’autore il prof. **Sergio Tanzarella** docente di Storia del Cristianesimo e il prof. **Nando Pirro** ambientalista. Ha letto brani estratti dal libro l’attrice **Titti Pepi**. «Come la luce dell’alba» è ambientato in una Napoli che al trauma del post-epidemia da colera del 1973 vede aggiungere la tragedia sociale ed ecologica della speculazione edilizia, delle mani sulla città dei palazzinari e dei camorristi. Qui si svolge la storia di un “povero cristiano” Padre **Sergio**, giovane prete napoletano, impegnato, sull’esempio di don **Milani**, a fianco degli emarginati. Vicende pubbliche (erano gli anni del



referendum sul divorzio e dell’austerità) e private drammatiche si intrecciano punteggiate da dialoghi pregni di interrogativi e dubbi esistenziali.

Pio Russo Krauss è nato a Napoli nel 1953. Medico, specialista in medicina interna e in igiene e medicina preventiva, è membro del Gruppo di Studio Regionale sulle Buone Pratiche in Educazione e Promozione della Salute. Il medico scrittore è autore di numerosi articoli scientifici e di varie monografie, tra cui “Educare alla difesa dell’ambiente”. Da tempo dedica, inoltre, il proprio impegno all’ambito sociale, culturale ed ecclesiale, ed è stato animatore di un doposcuola di stampo donmilaniano.

Profonde il proprio impegno per cause ambientali, difatti è membro della segreteria regionale di Legambiente. Espressione della sua vena filantropica è la collaborazione con il Centro di Coordinamento dei Servizi per i Senza Fissa Dimora “Salvatore Buglione”.

RITORNANO LE GIORNATE DEL FAI

Tra le mete la Maddalena, l'ex OPG e la chiesa di San Rocco, detta anche chiesa dell'Addolorata, la chiesa di Sant'Antonio e la chiesa dell'Immacolata

Ritornano sotto i riflettori le Giornate FAI di primavera, 23 e 24 marzo 2024. Il Gruppo Fai di Aversa, Delegazione Caserta, diretto dal capogruppo Maria Giovanna Pezone, anche questa volta realizza l'obiettivo cardine predisposto ab origine: riattare e riassetare il dissepolto e l'insolito, per una salubre cura del patrimonio artistico culturale che, specie dalle nostre parti, è stato e viene depredato per incuria e per disamore paesaggistico. Tra le mete la Maddalena, l'ex OPG (in un discorso di continuità tematica) e chiese di degno rispetto quali la Chiesa di San Rocco, detta anche chiesa dell'Addolorata, la Chiesa di Sant'Antonio e la Chiesa dell'Immacolata. Un excursus religioso e giudiziario che ci inebria di conoscenza e di devozione. La nostra Aversa è assetata di giustizia; sembra quasi che ci si diverta ad affondarla sempre più a discapito delle sue preziosità. L'operosità del FAI rinnova al momento la coscienza della memoria più consona possibile. Due grandi capisaldi di queste giornate sono l'ex OPG di Aversa (attuale carcere di reclusione) e la Maddalena, germogli di straordinaria importanza strategica che attestano la rinomanza locale relativa alla giustizia e alla malattia mentale. Il manicomio civile di AVERSA "Santa Maria Maddalena" dal 1803 al 1904 aveva già iniziato i suoi studi sui malati di mente comuni e gli allenati delinquenti. Questo, oltretutto, era l'unico manicomio in tutto il Regno che accoglieva i malati di mente, autori di reato. Come primo direttore della Maddalena abbiamo avuto Virgilio, fedele seguace della teoria lombrosiana. Nel 1907 Filippo Saporito successe a Virgilio nella direzione del manicomio giudiziario di Aversa. Prendendo spunto da esperienze estere, anche ad Aversa si sperimentò il primo esempio di asilo e cure. Alla notorietà segue inequivocabilmente la chiusura. Da una Maddalena, oggigiorno contenitore di degrado, all'ex OPG, attualmente ridotto a carcere di reclusione. La caratteristica FAI, in queste eccezionali giornate, permette l'accostamento di giovani maggiorenni del Gruppo Fai di Aversa a giovani detenuti che si apprestano ad essere apprendisti cicerone. Tra questi Terry Barbato, Isabella Manta, Armando D'Agostino e Yuri Cuti. Un modo efficace e sensibile per concedere il perdono, concedendo la possibilità di riscatto a giovani vite in penitenza. Chiese e monumenti scelti come

30



Giornate FAI di primavera

Sabato 23 e Domenica 24 marzo

Itinerario tra le bellezze del patrimonio artistico

VISITE GUIDATE A CURA DEI GIOVANI CICERONI

COMPLESSO DELLA MADDALENA
Via Giovanni Linguiti
Real casa dei matti
Chiostro di S. Bernardino
Orario visite
Sabato ore 10.00 - 17.00
Domenica ore 10.00 - 17.00

EX O.P.G. CASA DI RECLUSIONE
Via S. Francesco da Paola
Sala Virgilio - Museo Criminologico
Orario visite
Sabato ore 10.00 - 14.00
Domenica ore 10.00 - 14.00

CHIESA DELL'IMMACOLATA
Via S. Nicola
Orario visite
Sabato ore 10.00 - 13.00 | 15.00 - 17.00
Domenica ore 10.00 - 13.00

CHIESA DI S. ANTONIO
P.za Raffaele Lucarelli
Orario visite
Sabato ore 10.00 - 13.00 | 15.00 - 17.00

CHIESA DI S. ROCCO
Via S. Francesco da Paola
Orario visite
Sabato ore 10.00 - 13.00 | 15.00 - 17.00

summa teologica di importanti significati esistenziali ultra terreni: il dolore, l'amore assoluto, la purezza della nascita, il francescanesimo (San Francesco d'Assisi e San Francesco di Paola). Proprio a quest'ultimo si riferiva l'antico convento sito nel 500 al posto dell'ex OPG, attuale carcere di reclusione, conosciuto allora come monastero dei Paolotti, frati minori. Questi frati si caratterizzano per la spiritualità penitenziale vissuta attraverso l'osservanza di un quarto voto di vita quaresimale. Questi frati sono rivolti in particolar modo alla predicazione e al ministro della riconciliazione. A tal proposito il FAI inizia e conclude il suo percorso in un'ottica di riabilitazione educativa ispirata al fare evangelico della nostra chiesa. Arte, religione e cultura sempre a stretto giro in questi percorsi di così alta rilevanza.



UN CONCERTO NELL'ABBAZIA DI SAN LORENZO

In occasione dell'anniversario della morte di Jommelli, si è esibita
l'Associazione Alessandro Scarlatti

Tra soprani, affreschi e violoncelli, lo scorso sabato 16 marzo, l'Abbazia di San Lorenzo ha aperto le porte ai suoi visitatori. In una serata di impronta culturale, inaugurata da una visita guidata all'interno della chiesa, con un cicerone d'eccezione, monsignor Ernesto Rascato, l'Abbazia ha ospitato nientemeno che l'Associazione Alessandro Scarlatti.

Quest'ultima, storico crocevia musicale di Napoli, collaborando con Campania Felix e in occasione dello Jommelli Cimarosa Festival, ha organizzato nella chiesa aversana un concerto serale – aperto a tutti – dedicato alla scuola musicale napoletana del Settecento e, specificamente, ai repertori di musica sacra.

Protagonisti assoluti dell'evento, i coristi del Coro Mysterium Vocis, diretto da Rosario Totaro, e i musicisti dell'Orchestra Artemus, guidati da Alfonso Todisco: in un'ora e mezza di spartiti, hanno eseguito un totale di dodici brani divisi in due cornici, appartenenti rispettivamente a due differenti autori nostrani. Il primo, rinomato in tutta Europa, è Niccolò Jommelli, che con i suoi quattro brani ha ricamato la chiusura del concerto, vedendo così celebrati i 250 anni dalla sua morte. Eppure, sorprenderà saperlo, il cuore dell'evento è stato colmato da tutt'altro autore, indubbiamente più sconosciuto,



di nome Pietro Antonio Gallo, i cui otto brani hanno cominciato e riempito la maggior parte del concerto.

La volontà di affiancare al celebre musicista aversano uno semisconosciuto è risultata sicuramente particolare, ed è frutto di una precisa ricerca musicologica – ci dice l'Associazione Scarlatti – volta ad una rivalutazione della scuola napoletana meno conosciuta, rivalutazione, quest'ultima, già iniziata da parecchi anni all'interno dell'associazione.

L'Associazione Scarlatti nasce come strumento di socializzazione e aggregazione di una comunità intorno a valori e comportamenti che la rappresentano e in cui si identifica. Operando nella convinzione che "fare cultura" sia anche contribuire allo sviluppo della creatività degli individui che vivono sul territorio, l'Associazione persegue l'obiettivo, non solo di far conoscere ed apprezzare – pur nel rispetto della qualità – ogni genere musicale, ma anche favorire l'affermazione di giovani musicisti non ancora conosciuti provenienti dai conservatori campani e non solo, ed attivare iniziative che avvicinino i più giovani al mondo della musica. È infatti un impegno di rigenerazione, quello che la Scarlatti nutre nei confronti del panorama musicale nostrano: attendiamo dunque nuovi eventi, in attesa di poter scoprire altri aspetti meno noti della nostra tradizione musicale.

NICOLA LECCE, UNA VITA NELLA POLIZIA, RAGGIUNGE LA PENSIONE

Il Commissario Capo della Polizia di Stato, dopo una lunga e onorata carriera che lo ha visto in giro per l'Italia potrà dedicarsi alle sue passioni e all'amata famiglia

Lo stimato Commissario Capo aversano comincia la sua carriera nel 1987, quando, dopo aver frequentato la scuola di Bolzano viene destinato alla Polstrada di Palmi Calabro, negli anni duri in cui l'Aspromonte era il covo delle bande dei sequestri di persona. Dopo alcuni anni, partecipa e supera il concorso per Sovrintendenti e viene trasferito alla Sezione Polizia Stradale di Napoli ove, promosso Ispettore nel 1995, ricopre importanti incarichi. Dedicata la sua permanenza nella città partenopea a importanti indagini nel campo del riciclaggio e delle intestazioni fittizie di veicoli ottenendo vari encomi. Nel frattempo consegue la laurea magistrale in Psicologia Criminale di L'Aquila col massimo dei voti e dopo pochi anni si laurea in Scienze Politiche presso l'Università Vanvitelli consegue poi un master biennale in psicodiagnostica giuridico peritale. Nel 2009 supera il concorso interno con massimo dei voti e assume la qualifica di Sostituto Commissario.

Nel 2014 ottiene il trasferimento presso la prestigiosa Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Napoli Nord ove si occuperà dei reati contro le fasce deboli e ben presto, dopo



brillanti risultati investigativi, viene nominato Responsabile della Sezione di P.G. Nel 2019, grazie a titoli posseduti, supera il concorso nel ruolo direttivo per Commissari e migra presso il Commissariato di P.S. di Aversa, ove inizia una serie di attività di controllo atta a contrastare il fenomeno dello sversamento illecito di rifiuti e dell'inquinamento da parte di attività imprenditoriali, nel contempo dirigerà per breve tempo anche il posto di Polizia di Casapesenna. In questi anni, gli viene conferito anche l'incarico ministeriale di docente presso la

Scuola di Polizia di Caserta ove insegnerà, agli allievi Agenti e agli allievi Ispettori, le materie di Procedura Penale e Legislazione di P.S. Lascia il ricordo della firma su migliaia di passaporti rilasciati in questi ultimi anni. Col raggiungimento del limite di età si avvia ad esercitare, in forma occasionale, la professione di psicologo-psicodiagnosta come CTU presso il Tribunale di Napoli Nord. Nonostante tutti gli impegni che hanno caratterizzato la sua vita lavorativa, Nicola non ha mai tralasciato l'amore per la moglie Leda, che lo ha supportato invogliandolo a non trascurare la passione per la musica, e per i due figli anch'essi appartenenti alle forze dell'ordine.

CORSO GRATUITO PROGRAMMA GOL! OPERATORE SEGRETARIALE 200 ORE

uomini e donne dai 18 ai 65 anni

**QUALIFICHE PROFESSIONALI
RILASCIATE DALLA REGIONE CAMPANIA**

- ✓ **DISOCCUPATI**
- ✓ **LAVORATORI FRAGILI**
- ✓ **LAVORATORI
CON REDDITI BASSI**
- ✓ **PRECETTORI DI REDDITO
DI CITTADINANZA**

Finanziato dall'Unione Europea
NextGenerationEU.

Direct@
SCHOOL

Via Michelangelo 44
Aversa (CE) • 81031
info@directaschool.it
Tel. 081 503 93 98
www.directaschool.it



IL TEAM DI “STOP IN SQUARE” PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

Il Liceo Scientifico Fermi con “A scuola di OpenCoesione” si impegna in un’azione di valorizzazione del territorio tramite un’attività di monitoraggio

L’istituzione scolastica svolge un ruolo culturale e sociale di fondamentale importanza soprattutto quando sa integrarsi con la realtà del

territorio e quando l’attenzione al contesto si trasforma in una sinergia e in una relazione di scambio che porta i giovani a confrontarsi concretamente con il proprio territorio. Con il progetto educativo “A Scuola di OpenCoesione” guidato dalla Prof.ssa Elena Donadio, gli studenti del Liceo Fermi di Aversa hanno avviato un dialogo stimolante con la realtà locale attraverso la creazione di un Team denominato “Stop in Square” e hanno imparato molto sulle politiche di coesione promosse dall’Unione Europea, sui processi politici che esse implicano e su come valorizzare il territorio tramite un’attività di monitoraggio. Aversa, sede di questa indagine in qualità di città-media della regione Campania è associata all’acronimo “PICS”, Progetti Integrati Città Sostenibile.

Il progetto che gli studenti del Fermi hanno deciso di monitorare porta il titolo di “I sagrati delle 100 Chiese” ed è svolto tutto in lingua inglese. La nostra città è nota per le sue antiche origini normanne e conosciuta per le sue cento chiese. L’intervento intrapreso rientra in un PON (Programma Operativo Nazionale), FESR (Fondi Europei per lo sviluppo regionale) e mira al recupero e alla riqualificazione del centro storico di Aversa, nel tentativo di ridurre i problemi causati dalla crescente espansione urbana. L’idea di svolgere il progetto in lingua inglese nasce dalla volontà di pensare ad un pubblico più ampio e di respiro internazionale. Le aree interessate dal restauro sono il sagrato di Santa Maria a Piazza, il sagrato della nostra cattedrale, San Paolo, il sagrato di San Domenico e il sagrato di San Nicola; Via Castello, Via del Popolo, Palazzo Rebusa, la piazza antistante e la cassa armonica.

Il team che partecipa al monitoraggio ha individuato una serie di obiettivi da raggiungere partendo dalla convinzione che la valorizzazione di questi siti sia necessaria e dovuta in quanto rappresentazione del patrimonio culturale della città di Aversa. L’intervento mira alla valorizzazione del centro storico e a sviluppare idee che possano in qualche modo dare una vita nuova e nuova funzione a strutture già esistenti. Un esempio può essere la cassa armonica che potrebbe essere pensata come spazio per ospitare concerti e mostre e diventare spazio con una finalità educativa. Il lavoro del team ha visto i giovani impegnati nell’analisi dei dati svolta in classe e successivamente in una vera e propria indagine sul territorio. L’aspetto più significativo di questo progetto di monitoraggio è sicuramente la possibilità che ha offerto agli studenti di visitare e riscoprire il proprio paese e conoscerne in modo più approfondito la storia: in gruppo si sono recati a Palazzo Rebusa, nelle chiese di San Francesco e di Santa Maria a Piazza e alla cattedrale San Paolo Apostolo e hanno realizzato dei video in inglese e in italiano che ne mostrano le bellezze e ne spiegano la storia grazie anche all’aiuto di due



esperti di arte sacra Giulio Santagata di In Octabo e Grazia della Volpe di Sinopia. Il supporto dell’associazione Europe Direct di Caserta e della Dott.ssa Girfatti è stato fondamentale e così pure il sostegno ricevuto dall’ISTAT con la dottoressa La Faci, che hanno aiutato fattivamente gli studenti nella preparazione del materiale prima di scendere in campo. Il confronto con alcune associazioni locali come In Octabo, l’Ordine degli Architetti di Caserta e la libreria sociale “Il Dono” si è rivelato di fondamentale importanza ed efficacia per portare avanti il progetto.

Nell’ultimo mese gli studenti coinvolti

sono scesi in campo e hanno svolto una serie di interviste per monitorare l’andamento dell’intervento producendo articoli di data analysis con una infografica fissa e una dinamica. Hanno incontrato l’ex sindaco di Aversa, Alfonso Golia, che ha sottolineato l’importanza del dialogo con la cittadinanza come mezzo per raggiungere qualsiasi obiettivo. Ci sono stati contatti con il CEO di Lira Costruzioni, Sig. Michele Russo, la ditta responsabile dei lavori in corso nei sagrati analizzati e con il Dott. Negro, dirigente della Regione Campania, che ha illustrato gli obiettivi dell’intervento finanziato: quest’ultimo si riferisce alla linea strategica “Opportunità e Vocazione”, più specificatamente all’Obiettivo III_B, che punta alla valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale e sulla creazione di condizioni ideali per l’avvio di imprese nel settore del turismo culturale. Il Dott. Negro ha spiegato che l’intervento mira al recupero e alla valorizzazione dei sagrati del centro storico, con soluzioni che ne ampliano le funzioni e riducono le criticità prodotte dai processi di trasformazione urbana; ha inoltre affermato che è fondamentale sensibilizzare l’opinione pubblica rispetto allo spazio architettonico dei sagrati, rendendo le Chiese luoghi vivi che testimoniano i profondi e fecondi rapporti tra la Chiesa, gli Ordini religiosi, la società e la cultura aversana. Altro obiettivo evidenziato dal Dott. Negro è la necessità di dare anima ai luoghi restaurati riempiendoli di attività e funzioni di interesse per la cittadinanza. Il coordinatore della Biblioteca sociale “Il Dono”, Fortunato Allegro, ha ribadito il concetto che sia necessario trasformare questi luoghi in ambienti di vita comunitaria per ritornare ad essere amati dalla comunità.

“Aversa è una città ricca di storia, basta andarla a cercare” commentano i ragazzi “Costruire menti consapevoli è la chiave per preservare quella cultura che rende unica la nostra città. Ciò che auspichiamo per il futuro è che Aversa sia valorizzata per il patrimonio culturale di cui dispone e di cui la comunità forse non è perfettamente consapevole. Crediamo che Aversa disponga di bellezze tali da essere inserite negli itinerari di arte sacra del nostro Paese e sarebbe bello riuscire a divulgarla anche al di fuori dei confini nazionali. Sensibilizzare la cittadinanza sugli interventi che potrebbero contribuire a una riscoperta delle bellezze è un passaggio importante e dovuto per il bene di tutta la comunità.”

IL RICCARDO FASSI QUINTET OSPITE DEL JAZZ CLUB LENNIE TRISTANO

Grande musica con il quintetto che si esibirà all'Auditorium D'Aponte di Aversa

I JAZZ CLUB LENNIE TRISTANO di Aversa, dopo aver aperto la nuova stagione con il concerto del sassofonista Rick Margitza nella serata dell'8 marzo, si prepara ad ospitare, sabato 6 aprile, un'altra serata di grande musica con il quintetto del pianista RICCARDO FASSI, che proporrà il suo "Herbie Nichols Project" accompagnato dai sassofonisti Torquato Sdrucia e Filippo Bianchini, dal bassista Steve Cantarano e dal batterista Pietro Iodice. Riccardo Fassi è un musicista navigato, abile pianista e compositore, che spicca nel panorama musicale per la sua originalità. Negli anni Ottanta e Novanta, infatti, con i suoi lavori ha ridefinito il modo di fare jazz in Italia, sapendo unire la tradizione dei grandi maestri con tratti innovativi a livello di composizioni e arrangiamenti. Da sottolineare sono senz'altro i lavori di Fassi con la Tankio Band (tra tutti quelli dedicati agli universi musicali di Frank Zappa e di Eric Dolphy), una formazione che, oltre a presentare nel suo organico musicisti di rara bravura, ha anche avuto un ospite d'eccezione come il trombettista Enrico Rava. Nel suo percorso musicale, una collaborazione d'eccezione



è stata quella con il grande sassofonista statunitense Steve Lacy, con il quale Fassi ha registrato i dischi "Dummy" e "Vite Sospese", quest'ultimo colonna sonora dell'omonimo film. Insomma, sicuramente un concerto da non perdere per gli appassionati di musica quello organizzato per sabato 6 aprile presso l'Auditorium Bianca D'Aponte ad Aversa.



34

STUDIO LEGALE MDV 
Miranti - Diana - Vanacore

SEI UN DOCENTE PRECARIO?
Recupera l'RPD che ti spetta!

ADERISCI AL RICORSO

Riconosciute le ragioni dei lavoratori e le argomentazioni del sindacato.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito condannato al pagamento in favore dei ricorrenti e a pagamento delle spese legali.



Contatti: **Avv. Diana 3409328628**
Avv. Vanacore 3280203876

NEL RICORDO DI DON PEPPE DIANA

Don Ciotti all'Alessandro Volta, scuola dove don Peppino insegnava

“L

a visita di Don Ciotti, nella terra di Don Peppino Diana e nell'istituto dove ha insegnato, a trent'anni dalla sua morte, è la conferma che, con un po' di impegno, possiamo garantire al nostro territorio un futuro prospero e degno degli eroi del passato". Con questa dichiarazione la studentessa Valentina Ianniello ha presentato la splendida iniziativa, che ha coinvolto il suo istituto, l'Isis Alessandro Volta di Aversa.

I ragazzi del Volta, infatti, hanno avuto la possibilità di incontrare e trascorrere del tempo con Don Luigi Ciotti, il presidente dell'associazione Libera. L'iniziativa, promossa dal Comitato don Peppino Diana e dal coordinamento di Libera Caserta, rientra nelle manifestazioni organizzate per ricordare Don Peppino Diana, nel trentennale della sua uccisione per mano della camorra, avvenuta il 19 marzo 1994. All'iniziativa, insieme con il dirigente scolastico, Michele Di Tommaso, hanno partecipato anche Salvatore Cuoci, coordinatore del comitato Don Peppino Diana, Marisa Diana, sorella di don Diana e Augusto di Meo, il testimone oculare dell'omicidio di don Peppino. A coordinare la mattinata, Gabriella Patricolo, del comitato Don Peppino Diana. Un'iniziativa significativa e commovente quella organizzata dall'istituto, in onore di Don Peppino che il 19 marzo di trent'anni fa, dopo la messa, doveva andare a lavoro proprio all'Isis Volta di Aversa, dove insegnava. Aveva promesso ai suoi ragazzi e ai colleghi professori di offrire un dolce a tutti perché era il giorno di San Giuseppe, il suo onomastico.

Un ricordo vivo e indelebile lasciato nel cuore di coloro che gli volevano bene, che seguivano i passi della sua lotta contro la mafia, che lui non aveva paura di affrontare. Un insegnamento inestimabile quello che Don Peppino coltivava per la sua società e ha lasciato su questa terra. "Questo è stato il primo evento in cui è stata coinvolta davvero tutta la scuola, un evento formativo in cui i ragazzi hanno potuto esprimere i loro pensieri attraverso cartelloni, regali e momenti di dibattito - afferma Valentina, che ripercorre l'intera iniziativa - "la preparazione per l'evento è partita giorni prima, infatti hanno dato il tempo a noi studenti per preparare tutto il necessario. Noi alunni del FAI e del TG Volta, abbiamo avuto l'onore di conoscere anticipatamente Don Ciotti ed io e la mia compagna, Maria Francesca Core, abbiamo dato inizio all'evento presentando la giornata".

L'emozione ha mosso gli alunni nei giorni precedenti

all'evento, che si sono organizzati per una mattinata svoltasi all'insegna della legalità e del ricordo. Un'occasione unica, che ha visto i ragazzi confrontarsi con Don Ciotti. Il sacerdote ha ripreso con momenti molto toccanti il suo impegno che "dura ormai da circa sessanta anni", gli inizi con il gruppo Abele, la nascita di Libera "che è un'associazione di associazioni, pronta a stare dalla parte di chi fa il bene e ad essere una spina nel fianco se le cose non vanno". E rivolgendosi ai giovani li ha incoraggiati: "Ragazzi questa società ha bisogno di voi, della vostra linfa nuova, della comprensione delle tecnologie, della creatività e capacità di leggere i contesti di oggi. C'è bisogno di voi. Sappiate distinguere tra seduttori ed educatori, i primi vi vogliono catturare, i secondi rendere persone libere. E guai se non vi vedo a Roma." Un messaggio fortissimo quello lasciato ai ragazzi, un invito a non disunirsi, a non lasciarsi trasportare da conoscenze precostituite, ma a camminare sui propri passi, a fare rumore per la pace e un grido a non abbassare mai la testa, di fronte a qualcosa che compromette il regolare andamento della società. Erano questi gli stessi valori che don Peppino diffondeva e difendeva, a testa alta, ogni giorno e su questi valori il suo ricordo si fa eterno ed indelebile".

"Le parole di Don Ciotti - rispondono gli studenti - sono state un messaggio chiaro per noi ragazzi, noi che un giorno saremo donne e genitori, noi che abbiamo l'obbligo morale di continuare a tenere vivo quanto detto e fatto da questi grandi uomini. Il carismatico sacerdote che da sempre si impegna a sensibilizzare noi studenti, ha lasciato per sempre un messaggio molto forte in ognuno di noi, la voglia di agire per il bene nostro e degli altri". "Un evento toccante e allo stesso tempo fruttifero - come precisa Valentina - in una realtà che risulta essere meno predominante di quella di trenta anni fa, ma che comunque si preserva. In tale ottica, quindi nella lotta e nella mobilitazione, si preserva il ricordo di Don Peppino, che da sabato è ancora più impresso nei cuori e nelle menti degli studenti del Volta, che hanno congedato Don Ciotti regalandogli una maglia, consegnata dai rappresentanti d'istituto: Davide, Mario, Jacopo e Manuel, con lo slogan NO ALLA MAFIA". La mattinata si è conclusa con i ragazzi che hanno piantato nel giardino della scuola una pianta mimosa e Don Ciotti si è rivolto a loro affermando "Porteremo un po' di questa terra sulla tomba di Don Peppino".

LA "PRO LOCO DI AVERSA" PRESENTA IL LIBRO "LURIDE, AGITATE, CRIMINALI" DI CANDIDA CARRINO

Venerdì 8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, la direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, Candida Carrino ha portato il suo libro "Luride, agitate, criminali. Un secolo di internamento femminile (1850 - 1950)" ad Aversa per una interessante e coinvolgente presentazione. L'evento, organizzato dalla "Pro Loco di Aversa", associazione da sempre attiva nella promozione di eventi e incontri culturali sul territorio, ha avuto luogo, a partire dalle ore 17:00, presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", in via Roma 29, ad Aversa. Assieme all'autrice hanno preso parte all'importante iniziativa culturale: il prof. Alessandro Mandolini, che, in qualità di direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha inaugurato l'evento con i saluti dell'istituzione ospitante; l'avv. Rosanna Santagata, presidente della "Pro Loco di Aversa"; la dott.ssa Elena Morrone, dirigente medico e psichiatra presso l'UOSM - Unità Operativa di Salute Mentale di Aversa; il prof. Fabio Mangone, professore ordinario di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; la prof.ssa Carolina De Falco, professoressa associata di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Moderatore degli interventi è stato Angelo Pisani, avvocato del Foro di Napoli noto per essere stato il legale di fiducia di Diego Armando Maradona.

Il libro scritto dalla Carrino tratta di una tematica molto cara agli aversani, che negli anni si sono visti spesso associare all'idea di internamento a causa della presenza sul territorio di un ospedale psichiatrico giudiziario. Il testo ripercorre, attraverso una minuziosa e rigorosa ricostruzione storica, umana e psicologica, un secolo di storie tragiche e toccanti di donne che furono internate in manicomio tra 1850 e il 1950. Il saggio passa in rassegna i documenti originali dell'epoca, le lettere e le cartelle cliniche che l'autrice, durante le sue indagini, ha raccolto negli archivi degli ex ospedali psichiatrici italiani, tra cui l'ex Ospedale Psichiatrico "Santa Maria Maddalena" di Aversa. Dal materiale raccolto emergono, in tutta la loro drammaticità, le vicende umane di tante donne vittime di un sistema in cui famiglia e isti-



tuzioni cercavano di piegarle secondo le regole morali e sociali dell'epoca, al punto da disfarsi di tutte coloro che erano considerate "diverse", "pazze" o "malate", quindi da rinchiodere. Bastava così che una donna, fin dalla giovane età, mostrasse segni di fragilità, di instabilità o di vivacità, che si ribellasse all'autorità genitoriale oppure che rivendicasse maggiore libertà, per finire rinchiusa in manicomio per tutta la vita. L'internamento aveva lo scopo di soggiogare le donne al sistema patriarcale dominante secondo i principi di abnegazione, obbedienza, sottomissione e devozione. Un piano crudele che costò la vita a decine di migliaia di donne: si stima infatti che il 71% delle pazienti rinchiusse morisse tra le mura di un manicomio. Un libro che racconta storie di donne le cui voci sono state zittite e le loro vite spezzate, e che oggi ritornano in vita grazie al lavoro della Carrino per ritrovare la bellezza, la libertà e la dignità negate.

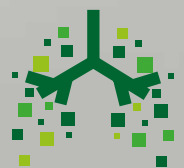


Dott. ssa Olga Diana

Specialista in malattie dell'apparato respiratorio



Aversa - P.zza Municipio
Per appuntamenti 3923391879



AIR'S FLOWER
RESPIRATORI POLMONARI



>1983
2023

YEARS

immediadesign.it

SIAMO ORGOGLIOSI
DI COMUNICARE I NOSTRI
40 ANNI DI ATTIVITÀ

20 GENNAIO 1983

Oggi per noi è un giorno importante, il simbolo di un traguardo raggiunto, ricorre infatti l'anniversario del 40° anno di attività dell'Arpaia Marmi Sud S.r.l., costituita il 20 gennaio 1983. Siamo, per questo, contenti di ricordare e ringraziare tutti coloro che hanno preso parte alla sua storia che, in realtà, inizia già nel 1966 quando, un uomo, Nicola Arpaia, di ritorno dal

servizio militare, aprì nella sua città nataia una piccola bottega, scrivendo la prima pagina della storia di quella che poi diventerà l'Arpaia Marmi Sud S.r.l. Azienda leader nel settore della lavorazione di pietre, marmi e graniti, l'Arpaia Marmi, oggi diretta dalla figlia del Sig. Nicola, Maria Concetta Arpaia, non ha perso l'artigianalità, frutto di anni di storia e tradizione, ma

ARPAIA MARMI SUD

anzi l'ha armonizzata all'efficienza del progresso e alla precisione dell'esperienza, fornendo oggi ai suoi clienti prodotti esemplari sotto ogni punto di vista.

Grazie per questi 40 anni di obiettivi mirati, scelte e cambiamenti talvolta audaci, 40 anni di impegno costante e tante soddisfazioni.

  [ARPAIAMARMISUD.IT](https://www.arpaiamarmisud.it)

Show-Room
SS Appia Aversa Nord ASI
81030 Teverola-Carinaro (CE)
info 081 5033103
arpaiamarmi@tin.it

ADDIO AL POLIZIOTTO EROE NICOLA BARBATO

Medaglia d'oro al valor civile, il Vice Sovrintendente esempio di coraggio e sacrificio

Un lutto che ha colpito ben tre comunità quello per la morte del poliziotto-eroe Nicola Barbato, medaglia d'oro al valor civile, originario di Gricignano e residente tra Carinaro e Teverola, scomparso all'età di 61 anni.

Vice Sovrintendente in quiescenza della Polizia di Stato, da circa nove anni Barbato era costretto ad una sedia a rotelle dopo essere rimasto gravemente ferito dopo un colpo d'arma da fuoco esploso da un camorrista. E' deceduto in seguito agli effetti di una polmonite.

Grande commozione, nella chiesa di San Giovanni Evangelista di Teverola, dove si sono celebrati i funerali alla presenza del capo della Polizia di Stato, Vittorio Pisani, e di numerose autorità civili e militari.

Pisani: "Onoreremo il suo sacrificio" - Nel suo intervento Pisani, che aveva lavorato con Barbato alla Squadra Mobile di Napoli, rivolgendosi alla moglie Angelina, ha detto: "Accoglieremo i tuoi figli come i nostri figli, come solo la grande famiglia della Polizia di Stato sa fare". Ricordando un'intervista



che ha onorato la divisa e il Paese. Il mio pensiero e un abbraccio commosso alla famiglia, in particolare alla moglie e ai figli, e a tutta la Polizia di Stato. Mai dimenticheremo quanto Barbato ha fatto per l'Italia e per la difesa della legalità". Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha ricordato "il grande esempio di amore per la legalità e dedizione verso lo Stato di Barbato". Esprimendo "il cordoglio, mio personale e del Senato della Repubblica, ai suoi familiari e a tutto il Corpo di Polizia". Il ministro dell'Interno,

Matteo Piantedosi, ha reso onore a Barbato ricordando il suo impegno e la sua determinazione nella lotta al crimine. Così come il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni: "La sua scomparsa ci addolora: nessuno potrà mai dimenticare il coraggio dimostrato nell'adempimento del proprio dovere, teso alla tutela della legalità e della sicurezza della comunità. Perdiamo un poliziotto e un cittadino valoroso, capace di dare grande lustro alla Polizia e al nostro Paese".

La vicenda - Il 25 settembre 2015 Nicola Barbato era in servizio antirackett, in borghese, in via Leopardi, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli. Insieme ad un collega stava presidiando un negozio di giocattoli. Per non destare sospetti, i due agenti indossavano le divise dell'esercizio commerciale. All'improvviso un giovane aprì lo sportello e fece fuoco contro l'agente, ferendolo gravemente. Si trattava di Raffaele Rende, 28 anni, napoletano, arrestato il giorno dopo e successivamente condannato a 14 anni di reclusione in primo grado con rito abbreviato. Barbato rimase tra la vita e la morte per molti giorni, ma si salvò, restando purtroppo costretto ad una sedia a rotelle.

I figli diventati poliziotti - Un filo spezzato che, però, è stato idealmente ripreso dai figli di Barbato, Giovanna e Luigi, che hanno frequentato il corso e giurato, nei giorni scorsi, fedeltà alla Repubblica insieme ad altri figli vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata che hanno storie simili alle spalle.



di Nicola, in cui diceva che "si può vivere anche senza gambe", il capo della Polizia ha aggiunto: "Noi abbiamo il dovere di far girare sulle nostre gambe il suo esempio, se ognuno di noi nel quotidiano servizio riuscirà a far camminare sulle proprie gambe la gioia e la dedizione di Nicola per il suo lavoro, onoreremo oggi e per sempre il suo sacrificio".

Il cordoglio delle istituzioni - Numerosi i messaggi di cordoglio da parte delle più alte istituzioni. La premier Giorgia Meloni ha definito Barbato "un esempio di dedizione e coraggio", esprimendogli "la nostra gratitudine per aver servito l'Italia con coraggio e sacrificio". Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ne ha ricordato "l'esempio di coraggio e lo spirito di servizio". "Barbato - ha detto Fontana - è stato un grande poliziotto, un grande italiano, un grande padre



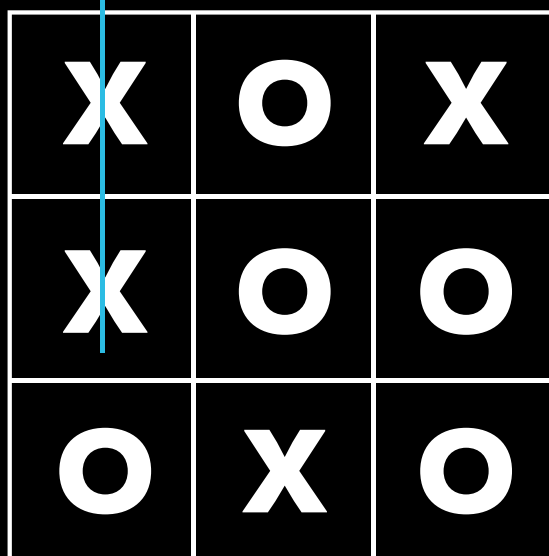


Think Outside the

Web Design | Branding | SEO

B
O
X

Pensa
fuori dagli
schemi



Be Creative



Via Seggio, 43
81031 Aversa (CE)
Tel. 081 1966 3626

hello@grstudiocreativo.it
www.grstudiocreativo.it



convenzionato con



TEVEROLA SOSTENIBILE SI PREPARA ALLA SFIDA

Amministrative 2024: il comitato presieduto da Emilio Paone parte dal dialogo con i cittadini

Teverola si prepara alla sfida delle elezioni amministrative previste per l'8 e il 9 giugno prossimi. Ad affacciarsi sul panorama politico cittadino il comitato Teverola Sostenibile, presieduto da Emilio Paone, che da un mese ha cominciato a muovere i suoi primi passi. Passi molto decisi: è infatti entrato a gamba tesa nel dibattito alquanto acceso sulle misure antismog intraprese dal commissario prefettizio che al momento amministra la città.

Nel clamore generale destato dall'ordinanza, Teverola Sostenibile ha promosso una petizione che punta a fare arrivare all'amministrazione alcune critiche in merito alla limitazione del traffico. In particolare, il comitato lamenta l'incompatibilità delle scelte stringenti del commissario con la vita lavorativa dei cittadini di Teverola. La mancata risposta alla sollecitazione fa esprimere rammarico al gruppo politico: l'assenza di confronto con l'Amministrazione è vista infatti come uno sgarbo verso i cittadini che non ricevono l'attenzione dovuta dalle principali autorità del territorio.

Parallelamente al confronto con l'Amministrazione sulle politiche antismog, Teverola Sostenibile lo scorso 17 marzo ha avviato il ciclo di incontri con cittadini e rappresentanti di categoria per definire il programma elettorale. Nel primo incontro il comitato si è confrontato con il settore dell'associazionismo locale; il percorso di ascolto proseguirà nelle prossime settimane con i rappresentanti del commercio.

Per entrare più nel dettaglio di quello che sarà il programma per la città dei prossimi anni, abbiamo posto alcune domande al presidente Paone.

Avete da poco inaugurato la sede del comitato Teverola Sostenibile. Ci può raccontare la nascita di questo progetto politico, da chi è composto e quali principi intende portare avanti?

Sì, è corretto. Recentemente è stato fondato il comitato

"Teverola Sostenibile" e ci siamo presentati alla cittadinanza solo qualche domenica fa. Il nome del comitato è molto significativo: indica una specifica direzione d'azione, ovvero la sostenibilità, intesa nel suo senso più ampio, che include l'ambiente e il territorio, in una visione sinergica con il cittadino. Spesso, quando si discute di temi ambientali, le azioni correlate tendono a escludere la percezione del cittadino che vive e utilizza il territorio. Teverola Sostenibile, invece, intende radicare nel territorio strategie volte a informare sempre più il cittadino sulle problematiche del territorio, come ad esempio l'inquinamento. L'obiettivo è correggere comportamenti non virtuosi e, allo stesso tempo, coinvolgere tutti. Infine, ogni misura ragionevole e razionale è ben accetta per contrastare l'inquinamento. La mancanza di queste caratteristiche, ragionevolezza e razionalità, ci ha costretto a opporci all'ordinanza emanata dal commissario prefettizio.

Qual è l'immagine che Teverola Sostenibile ha della città del futuro? Avete già in mente le linee che potrebbero formare il programma elettorale?

È facile immaginare il futuro della nostra città. Prima di tutto, riteniamo sia doveroso e opportuno coinvolgere i cittadini. La partecipazione, che Teverola Sostenibile ha sempre incentivato, è una condizione necessaria e opportuna che va perseguita. Non si può coinvolgere la cittadinanza solo durante le campagne elettorali. Da questo punto di vista, ritengo che la città del futuro possa essere costruita solo se ognuno fa la propria parte. Immagino una città inclusiva, che non lasci indietro nessuno, che sappia cogliere le opportunità e soprattutto che sappia realizzare progetti a lungo termine con lungimiranza. In questa città vivono anche i miei figli e vorrei che loro, come tutti i bambini di questa città, possano crescere serenamente, con opportunità e strutture adeguate. Stiamo lavorando con tecnici e gruppi di professionisti per la stesura di un programma politico serio, fattibile e concreto. Il nostro manifesto politico rappresenta il quadro generale entro cui ci muoveremo.

ALLA MARCIA IN MEMORIA DI DON DIANA

Gli alunni del comprensivo di Carinaro, guidato dal dirigente Ernesto Natale, hanno "scolpito" sui loro striscioni la frase simbolo della lotta alle mafie

Il dottor Pino Tartaglia si occupa di psicologia, psicoanalisi e psicosomatica e mette a disposizione dei lettori di Osservatorio Cittadino le proprie competenze per risolvere i dubbi che spesso si insinuano nella nostra mente. "Tutte le emozioni, il sentire ed il vivere passano attraverso il corpo, altrimenti diventano concetti, mentalizzazioni ed intellettualizzazioni. Il corpo è il centro focale della psicoterapia". Per questo conduce anche sedute di psicoanalisi a mediazione corporea con il Gruppo di Psicosomatica e Bioenergetica.

In questo numero, il dottore risponde al quesito di una nostra lettrice che domanda:

Gentile dottor Tartaglia, mi ritrovo spesso ad arrossire nelle situazioni in cui mi sento a disagio...e più ci penso più questo peggiora. È una cosa che mi crea molto imbarazzo nei vari contesti sociali. Da cosa dipende?

Il termine eritrofobia deriva da erithros, che significa rossore, e phobos, che significa paura. L'eritrofobia è la paura delle sensazioni di disagio che si manifestano con una improvvisa fiammata al volto tale da creare una estesa colorazione ros-



sastra che induce disagio, imbarazzo e vergogna che comporta una fuga dal contatto e dal dialogo con le altre persone. Le guance fortunatamente possono diventare rosse anche a seguito di emozioni positive come la gioia per qualcosa di inaspettato o l'emozione nel vedere il bello nelle persone o nella natura.

Il fenomeno del rossore alle guance è una risposta fisiologica

ma non avviene in tutte le persone allo stesso modo, può esserci una particolare contagiosa sensibilità o una inibizione repressiva dovuta a disagio emotivo. Questa condizione dell'arrossire, specialmente per la donna, spesso, non è un segnale di debolezza, come certa reattività culturale è incline a credere, bensì un'espressione di sensibilità emozionale che illumina il volto di viva espressione di esistenza. Un'emozione di immenso valore in questo mondo pieno di narcisi, di falsi sicuri, di duri col cuore d'argilla, e di maschere pietrificate. Arrossire è il dono più puro che una donna possa fare ad un uomo.

Se avete domande e quesiti per il dott. Tartaglia potete scriverci a redazione@osservatoriocittadino.it o tramite messaggistica privata sul profilo Facebook del dott. Tartaglia.

Autoscuola

VALERIO

di Valerio Giangrande

Patenti di tutte le categorie

Corsi

Si effettuano, in sede, corsi professionali autorizzati dalla Regione Campania per

A.D.R.

Insegnanti di Teoria

Patenti

Istruttori di Guida

nautiche

per Autoscuola

Corsi computerizzati

Corsi C.Q.C. in SEDE

Via A. De Gasperi, 11 S. Arpino

Tel. e fax 081 891 96 04 - cell. 3466232693

PER UN GIORNO ANCHE LA SCUOLA È UNA COMMUNITY SOCIAL

Le sorelle influencer Giusy e Martina Di Fratta in visita gli studenti della Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Castelvolturmo – Pinetamare

Un milione!» esclamava il Cavaliere nel film *Così parlò Bellavista*. Ma quanti sono un milione di followers? «Tanti, tantissimi - affermano Giusy e Martina Di Fratta - ma te ne rendi conto soltanto quando incontri un piccolo gruppo di loro dal vivo, agli eventi, perché son venuti lì proprio per conoscerti, o magari nelle scuole, dove parliamo agli alunni del fenomeno strisciante del bullismo e cyberbullismo».

Le due sorelle influencer, ormai note al pubblico dei giovanissimi per la loro simpatica e accattivante presenza sui Social Network più frequentati, raccontano così - con semplicità - la vertigine che ti dà un seguito così numeroso, ma anche la responsabilità che ne deriva: quella di parlare ai giovani sapendo di essere ascoltate.

E da un po' di tempo hanno scelto un profilo educativo, con cui cercano di trasmettere ai giovani messaggi positivi che favoriscono interazione e comunicazione tra coetanei, facendo in modo che la rete sia un luogo sicuro di incontro e di scambio. Questo messaggio ha raggiunto anche gli studenti della Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Castelvolturmo – Pinetamare, grazie a un incontro organizzato dai referenti per l'Educazione civica e per il contrasto a bullismo e cyberbullismo. Le due sorelle si sono intrattenute a lungo con alunni e docenti, raccontando della loro quotidianità e, parallelamente, dell'attività di digital content creator, che impegna tanta parte della loro giornata. Eppure Giusy e Martina hanno dimostrato di avere le idee chiare, spiegando ai ragazzi che la vita e lo schermo restano dimensioni separate, che si può tutelare la propria privacy anche frequentando tanti canali social e impegnando la propria immagine in reel, video e altri contenuti rivolti al pubblico giovanile.

«Sappiamo bene che il mondo reale non coincide con gli spazi della rete» affermano all'unisono. «Coltiviamo progetti, sogni, relazioni normali come tutte le ragazze della nostra età, ma in più abbiamo una passione comune che ci tiene insieme e salda indissolubilmente il nostro rapporto». Giusy e Martina, infatti, producono i loro contenuti insieme, si fanno da spalla dietro la telecamera di



un cellulare, parlano ai giovani con allegria e spontaneità di cose che fanno parte del loro mondo. «In questo siamo fortunate» commenta Giusy: «molti devono studiare e applicarsi per fare quello che a noi riesce in modo naturale». «È una dote che abbiamo sempre coltivato, soprattutto Giusy!» interviene Martina. «Anche quando i nostri compagni di classe ci guardavano con diffidenza, giudicandoci delle esibizioniste». Invece queste ragazze, così spigliate e trascinanti, hanno la pazienza di costruire solidi percorsi di vita, caratterizzati anche dall'attenzione ai bisogni dei più deboli: Giusy, dopo essersi laureata in Scienze motorie, studia per diventare insegnante di sostegno; Martina si è iscritta adesso all'università e sogna di fare carriera nell'industria digitale.



«Invitarle a scuola, a parlare con i nostri ragazzi - spiega il Dirigente scolastico, prof. Vincenzo Maiorca - significa proporre dei modelli positivi, dando fiducia proprio al linguaggio e alla passione dei più giovani. Come i nostri alunni, anche noi possiamo imparare qualcosa da Giusy e Martina, farci ispirare dal loro entusiasmo, moltiplicare la capacità di entrare in relazione con le persone. Vogliamo essere una scuola capace di cogliere i segni dei tempi, di vedere nei giovani sempre la parte migliore: quella capace di aprire nuove strade, scoprire valori più adatti ai tempi, usando al meglio tutte le opportunità che i media e le tecnologie ci mettono a disposizione».



a cura dell'
Avv. Piergiuseppe Caggiano



Anno XVI num. 06
24 Marzo 2024



DIRITTO E LEGALITÀ

LO STRUMENTO DELLE INTERCETTAZIONI. IL DELICATO EQUILIBRIO TRA INTERESSI PRIMARI E VALORI

IV PARTE

In tema di intercettazioni ambientali la Corte di cassazione, sez. VI penale, nella sentenza n. 32010 del 2022, nell'escludere che l'ufficio del pubblico ministero nella Procura possa essere ritenuto luogo di privata dimora, ribadisce quanto affermato dalle Sezioni unite nella sentenza n. 31345 del 2017, secondo cui "rientrano nella nozione di privata dimora esclusivamente i luoghi nei quali si svolgono non occasionalmente atti della vita privata, e che non siano aperti al pubblico né accessibili a terzi senza il consenso del titolare".

Per la giurisprudenza europea esaminiamo la sentenza della Grande Sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 marzo 2021, che offre una lettura approfondita, alla luce degli articoli pertinenti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, della normativa europea in tema di trattamento dei dati personali e di tutela della vita privata.

Oggetto della domanda di pronuncia pregiudiziale, presentata nell'ambito di un procedimento penale dalla Corte suprema dell'Estonia, era l'interpretazione, alla luce degli articoli 7, 8, 11 e 52, par. 1, della Carta dei diritti fondamentali, dell'articolo 15, par. 1, della direttiva 2002/58/CE, come modificata dalla direttiva 2009/136/CE.

Dopo avere richiamato la normativa europea e il diritto estone e riassunto il procedimento principale sfociato davanti alla Corte suprema estone, il giudice europeo espone le tre questioni pregiudiziali sottoposte dal giudice del rinvio: a) necessità o meno, per un accesso legittimo ai dati, che esso sia limitato ai casi di lotta contro le forme gravi di criminalità; b) applicazione del principio di proporzionalità; c) posizione del pubblico ministero nel necessario controllo preventivo.

La Corte esamina congiuntamente la prima e la seconda questione, richiamandosi a quanto già da essa affermato sull'accesso e la conservazione dei dati e sulle condizioni di legittimità nella sentenza del 6 ottobre 2020 (in particolare punti 117, 130, 131, 140, 146, 157, 158, 166, 167, 168) e nella sentenza del 2 ottobre 2018 (punto 54).

Pur riconoscendo che, allo stato attuale del diritto dell'Unione, spetta al diritto nazionale, in virtù del principio dell'autonomia procedurale, stabilire le regole re-

lative all'ammissibilità e alla valutazione, nell'ambito di un procedimento penale, di informazioni ed elementi di prova, tale autonomia non è però illimitata. Ciò in quanto l'articolo 15, par. 1, della direttiva 2002/58, letto alla luce dei citati articoli della Carta, deve essere interpretato nel senso che "l'accesso sia circoscritto a procedure aventi per scopo la lotta contro forme gravi di criminalità o la prevenzione di gravi minacce alla sicurezza pubblica".

Passando alla terza questione la Corte precisa che la condizione essenziale di legittimità, secondo cui l'accesso deve essere subordinato ad un controllo preventivo effettuato da un giudice o da un'entità amministrativa indipendente, esige che il giudice o l'entità siano "in grado di garantire un giusto equilibrio tra, da un lato, gli interessi connessi alle necessità dell'indagine nell'ambito della lotta contro la criminalità e, dall'altro, i diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali".

Ciò implica che il pubblico ministero, in quanto parte nel processo, non può garantire il necessario requisito dell'indipendenza e della neutralità e, quindi, legittimamente autorizzare l'accesso ai fini di un'istruttoria penale. Ove ciò avvenga in "situazioni di urgenza debitamente giustificate", il controllo della legittimità dell'accesso da parte di un giudice deve intervenire "entro termini brevi".

In conclusione, le intercettazioni in ogni tipologia, telefonica, telematica, ambientale, indubbiamente comportano una compressione del diritto fondamentale al rispetto della vita privata e alla riservatezza delle comunicazioni. Ciò implica, quindi, la necessità di una rigorosa osservanza del principio di proporzionalità tra i valori in giuoco, e delle condizioni di legittimità costituzionale.

Sull'annunciata riforma della disciplina delle intercettazioni, nessun dubbio che una modifica della normativa, in termini sempre più garantistici, sia auspicabile. Citiamo, per un esempio, l'articolo 270 del codice di procedura penale che, nell'attuale versione, desta fondati dubbi di costituzionalità e andrebbe quindi modificato, onde impedire che l'intervento del giudice si trasformi in "un'inammissibile autorizzazione in bianco a disporre le intercettazioni".



L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA CIVILE

LA NATURA DEL PATTO DI FAMIGLIA

Il patto di famiglia opera un trasferimento in funzione successoria che per alcuni ha una struttura divisionale: l'anticipazione dell'effetto devolutivo rispetto alla morte del disponente; i beni oggetto del patto rappresenterebbero "una massa giuridicamente distinta dal patrimonio devoluto per il tramite della successione ereditaria".

In dottrina si è affermato che il patto consiste in "una successione separata anticipata con devoluzione implicita all'assegnatario del bene produttivo per la legittima e per la disponibile, ed ai non assegnatari per la sola quota di legittima, non contestuale divisione di bene considerato non divisibile, nella quale il pagamento di somme configura conguaglio divisionale.

In buona sostanza, nel patto di famiglia "manca qualsiasi connotato di liberalità".

E' indubbio che si tratti di un contratto "tipico" trovandosi la sua disciplina specifica nelle disposizioni introdotte con la novella nel codice civile – mentre per quanto non disciplinato dagli artt. 768 bis c.c. si appli-

cheranno le norme sul contratto in generale di cui al Titolo II Libro IV del c.c. – caratterizzato da una causa "mista" o "complessa", in quanto accanto alla causa liberale relativa al trasferimento all'assegnatario è presente una causa solutoria concernente la liquidazione ai legittimari non assegnatari.

Riguardo alla natura giuridica del patto a favore di un nascituro, per una parte della dottrina, si tratterebbe di fattispecie negoziale a formazione progressiva che si perfeziona al momento della nascita e fino a quel momento si producono solo effetti preliminari.

In realtà, a ben vedere, secondo altri, si può qualificare il patto di famiglia, come contratto sottoposto alla condizione della nascita, e il nascituro non acquista alcun diritto prima di tale evento, ma si crea una situazione di pendenza tutelata dall'ordinamento, tuttavia, come è stato detto, il patto di famiglia ha natura e funzione divisionale, pertanto è possibile applicare le norme sulla divisione al patto di famiglia, anche nel caso in cui si trovi in presenza di nascituro.



Studio d'Avvocati Caggiano - Cannolicchio

Via Armando Diaz n.128 - 81031 Aversa (CE)

tel. 081 503 73 85 - fax 081 503 95 39

caggianocannolicchio@tin.it

can.groupweb@gmail.com

www.caggianoecannolicchio.it



Apollonia Reale
Pedagogista clinico
mediatrice familiare
grafologa giudiziaria

Anno XVI num. 06
24 Marzo 2024



L'Angolo di **G.A.I.A.**

ACCETTARE LA PROPRIA STORIA

Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia. La società contemporanea è freneticamente orientata verso il futuro. Siamo portati a essere costantemente orientati verso un avanti in cui leggi, regolamenti e scadenze impongono una serie di controlli periodici sia a noi stessi che alle cose che ci circondano: la manutenzione della caldaia del riscaldamento, il bollino blu all'automobile, il tagliando a 10.000 km altrimenti decade la garanzia, l'ecografia al seno, gli acconti Irpef e il versamento dell'IVA, le vaccinazioni e i relativi richiami...

Mentre molti di noi sono attenti a questi aspetti, sono poche le persone che hanno la stessa accortezza nel verificare lo stato del proprio vivere.

Solo coloro che vivono veramente, senza trascinare la propria vita di stagione in stagione, fanno costantemente dei "bilanci" della propria esistenza. Questa introspezione richiede un cuore aperto e disposto ad accogliere ogni aspetto della propria esistenza: gioia e dolore. Cosa dovremmo osservare per fare questo bilancio? Nessuno ci può dare indicazioni, perché solo noi conosciamo i luoghi della nostra anima in cui mettere il termometro. Certo è che alcuni aspetti sono condivisi da molti di noi e possono rappresentare un primo passo per iniziare tale bilancio.

1. Verificare lo stato dei rapporti con gli altri: le relazioni interpersonali costituiscono la struttura portante della nostra vita. Riflettere sullo stato di questi rapporti ci consente di valutare come queste connessioni si sono evolute nel corso del tempo. Chi ha contribuito in modo positivo alla nostra crescita personale e chi, invece, ci ha insegnato preziose lezioni attraverso le sfide e le difficoltà? Esaminare il numero di nuovi amici che sono entrati nella nostra vita e quelli che sono stati allontanati può fornire una visione chiara dei cambiamenti delle nostre priorità e delle nostre affinità.

2. Ascoltare se i battiti del proprio cuore suonano una musica fatta di accoglienza o di chiusura e sfiducia verso gli altri. Il cuore, da sempre, è stato eletto a centro delle nostre emozioni e della nostra connessione con gli altri. Ascoltarne il battito ci permette di valutare la qualità delle nostre relazioni. Suona una musica fatta di accoglienza, gentilezza e amore verso gli altri? O è intriso di chiusura, diffidenza e rancore? Questa introspezione ci aiuta a migliorare le nostre relazioni interpersonali, promuovendo la compassione e la

comprensione reciproca.

3. Osservare le nostre rughe non solo quelle fisiche, ma quelle emotive. Hanno il colore del ghiaccio o quello di un camino acceso in autunno? Le rughe, i capelli grigi, le tristezze a seguito di perdite e separazioni e altri segni lasciati dal tempo e dalla nostra storia, sul nostro corpo e sulla nostra anima, sono testimonianze della nostra storia personale. Generalmente, le rughe si negano, si coprono, si tenta di renderle invisibili... dovremmo, invece, carezzarle come ricordi tangibili delle esperienze vissute. Ogni segno rappresenta una risata condivisa, una sfida superata, un momento di gioia o di tristezza, una vittoria o una sconfitta. Guardandoci allo specchio possiamo vedere un libro aperto che narra la storia delle nostre vite.

4. Riconoscere e asciugare le lacrime di chi soffre perché non ci vergogniamo di far scorrere le nostre. La capacità di percepire le emozioni altrui e di offrire il nostro supporto è un atto di straordinaria umanità. Non dovremmo mai sentirci in imbarazzo per le nostre emozioni, comprese le lacrime, e dovremmo essere pronti a condividere il nostro sostegno con gli altri. Questo atto di empatia rafforza i legami umani e ci connette in modo profondo con gli altri dando un senso profondo alla nostra vita.

5. Ascoltare se stessi in relazione alla paura delle malattie, della vecchiaia e della morte: queste paure fanno parte di un'esperienza umana universale, spesso difficile da affrontare, soprattutto in relazione al pensiero della morte. Accettare la nostra storia personale significa anche affrontare questi timori profondi. È fondamentale abbracciare l'idea che il passare del tempo è inevitabile e che la morte è parte integrante del ciclo della vita. Questa accettazione può portare a una maggiore serenità e consentirci di concentrarci sul presente, vivendo ogni momento con maggiore intensità e consapevolezza.

6. Sorridere alla vita e ridere di noi stessi accettando la nostra storia personale. È un processo profondo che richiede tempo, pazienza e un cuore aperto. Questo atteggiamento "benevolente" verso noi stessi è un viaggio di auto-riflessione e non solo ci consente di abbracciare appieno chi siamo, ma ci aiuta anche a diventare persone più compassionevoli e consapevoli. Solo attraverso questa consapevolezza possiamo sperare di vivere una vita autentica e significativa, intrisa di bellezza, compassione e amore per noi stessi e per gli altri.

Accettare la nostra storia è il primo passo verso la realizzazione di una vita autentica e appagante.



Ambiente & Agricoltura

LA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) UN AIUTO O UN DANNO PER GLI AGRICOLTORI?

Nel 1962 i paesi europei erano in pieno boom economico; la ripresa dopo la guerra mondiale. Era appena incominciato un periodo di relativo benessere per i popoli europei (non tutti), Italia compresa. Quella della Politica Agricola Comune (PAC) è la storia dell'Europa e della sua integrazione, che negli ultimi decenni è cresciuta sia in numero di Stati Membri sia in termini di potere economico. La PAC infatti non solo ha distinto la storia dell'agricoltura europea, ma anche del commercio agricolo internazionale e del processo di unificazione europea degli ultimi cinquanta anni (Sassi e Sodano, 2010). Vista la complessità della materia trattata e la difficoltà del sistema politico, sociale, economico e culturale che si dovrebbe argomentare, è arduo spiegare esaustivamente in questa sede la sua storia. Tuttavia si cercherà di ripercorrere i punti cruciali e le vicende che hanno portato a compiere determinate scelte. E' indispensabile partire dalla nascita della Comunità economica europea (CEE -Roma Marzo 1957). I ministri dell'agricoltura riuniti a Stresa furono concordi nel ribadire l'importanza sociale e politica dell'agricoltura cercando accordi sulle modalità di gestione dei mercati e sul livello tendenziale dei prezzi. Si riuscì a portare avanti l'accordo ed a realizzare gli obiettivi attuando una politica protezionista, basata su alcuni principi: unicità dei mercati, preferenza comunitaria, solidarietà finanziaria comune. La Commissione fondò la proposta sul principio che l'agricoltura dovesse essere parte integrante dell'economia ed elemento essenziale della vita sociale. La convinzione era che più l'agricoltura si fosse sviluppata ed ammodernata, più sarebbe cresciuta l'interdipendenza con gli altri settori economici. Il potenziamento delle infrastrutture, lo sviluppo della formazione, come pure tutte le altre attività e servizi sarebbero progrediti contestualmente con l'ottimizzazione della struttura agricola in generale. Il sostegno illimitato ai prezzi,



fulcro della politica economica di sostegno decisa per i prodotti agricoli, furono mantenuti esageratamente elevati per scoraggiare l'esodo della manodopera dalle campagne alle città (l'incremento del reddito agricolo avrebbe significato un miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori che non sarebbero andati a 12 cercare occupazione in fabbrica). Questa impostazione, nel lungo periodo, causò effetti negativi che negli anni a seguirsi saranno gli elementi portanti della riforma comunitaria in campo agricolo. Il prezzo elevato favorì la produzione di eccedenze alimentari e la CEE si trovò a supportare costi elevati sia per sostenere i red-

diti degli agricoltori sia, nel contempo, ad affrontare un notevole sforzo economico per lo smaltimento delle eccedenze. Alla fine degli anni '70, il sistema dei prezzi sopradescritto, si dimostrò essere inadatto per sostenere il passaggio della CEE da importatrice ad esportatrice netta di derrate alimentari. L'applicazione della PAC ha

di fatto portato l'Unione Europea a diventare il primo importatore di prodotti agricoli e secondo ad esportarli (dopo gli USA), ma d'altro canto ha generato conseguentemente un forte aumento della produttività, non assorbibile dallo stesso mercato. La PAC veniva criticata per i suoi protezionismi ed inoltre crescevano le contestazioni riguardo il suo costo sempre più difficile da sostenere e alle divisioni ritenute poco eque ai beneficiari del supporto ed ai limitati fondi dedicati agli interventi strutturali, limitando i protezionismi e liberando i mercati. Cominciava, dunque, ad essere evidente che le politiche di gestione dei mercati e di regolazione dei prezzi non potevano da sole apportare una risposta soddisfacente ai problemi dell'agricoltura europea. Bisognava cominciare a tener conto dell'ambiente economico e sociale delle aziende agricole, della diversificazione delle attività e della produzione, delle esigenze ambientali e di tutela del territorio. (continua ...)

“ LA SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE
È L'OBIETTIVO PRINCIPALE
DELLA NOSTRA AZIENDA.



BONIFICA AMIANTO s.r.l.

LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE

www.bonificaamiantosrl.it

 Bonifica Amianto s.r.l.
Via Ludovico Ariosto, 4
81031 Aversa - Caserta - Italy

 081 890 87 82 • 081 189 54 002
348 32 51 678
 info@bonificaamiantosrl.it



Avv. **Carlo Maria Palmiero**
Avv. **Livia Ronza**
Avv. **Giovanna Melillo**



Diritto & Diritti

a cura di: www.studiolegalepalmiero.it

SE IL FIGLIO MAGGIORENNE HA INIZIATO A SVOLGERE UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA, NON PUÒ RIPRISTINARSI IL DIRITTO ALL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO IN CASO DI PEGGIORAMENTO DELLA SUA SITUAZIONE ECONOMICA

Con ordinanza n. 3769, dell'08.02.2024, la Corte di Cassazione si è pronunciata sul ricorso di una madre che, in sede di giudizio promosso dall'ex marito per la modifica delle condizioni stabilite dalla sentenza di divorzio, si era vista togliere l'assegno di mantenimento del figlio maggiorenne, perché ritenuto autosufficiente.

La ricorrente lamentava che i Giudici di prime cure avevano ritenuto che il figlio avesse raggiunto l'autosufficienza economica, nonostante la modestia del reddito da lui percepito, in virtù dello svolgimento di un'attività lavorativa stagionale.

Nel rigettare il ricorso, la Cassazione ha affermato che

- il mantenimento del figlio maggiorenne è da escludersi

ove questi abbia iniziato ad espletare un'attività lavorativa, dimostrando quindi il raggiungimento di un'adeguata capacità, senza che possa rilevare la sopravvenienza di circostanze ulteriori che, pur determinando l'effetto di renderlo momentaneamente privo di sostentamento economico, non possono far risorgere un obbligo di mantenimento, i cui presupposti siano già venuti meno, e potendo in tal caso residuare, in capo ai genitori, al massimo un obbligo alimentare.

La Corte di Cassazione ha, dunque, ritenuto ininfluenza la natura stagionale dell'attività lavorativa espletata dal figlio, ritenendo, invece, che lo svolgimento di tale lavoro, in uno alla mancata dimostrazione dell'impossibilità di reperire un'occupazione più remunerativa, comprovasse la sussistenza della capacità lavorativa del medesimo e il conseguente venir meno dell'obbligo di mantenimento.



CONSORZIO
.R.A.P.

Autorizzato dalla M.C.T.C. di Caserta n° 25 del 29/09/03
Autorizzato al rilascio del BOLLINO BLU

Si effettuano revisioni su:
autovetture, autocarri fino a 35 q
ciclomotori, moto e motocarri.



Esercizio convenzionato con
Richiedi la tua card sul sito www.bulecard.it

Centro Revisioni Auto Progress

prenota la tua revisione su: www.revisionionline.com/consorziocrap

via Roma, 148
81038 Trentola Ducenta (CE)
tel/fax 081/812.90.02
e-mail: consorziocrap@tiscali.it





Pit STOP

Paola Jappelli
Gianni Scognamiglio

La Musica

ARTISTI, LIVE ED EVENTI MUSICALI

THE REAL SWINGER E LA SCENA MUSICALE A NAPOLI NEGLI ANNI NOVANTA

50

Sabato 6 aprile al PIT alle ore 19,00 verrà proiettato "The Real Swinger. I Found a Reason: Punk Rock!" il film documentario di Francesco Di Giuseppe dedicato alla storica band napoletana che negli anni Novanta ha rappresentato una delle realtà più rilevanti della scena indipendente italiana: una occasione per una riflessione più generale sulla cultura musicale a Napoli degli anni Novanta. E se si parla nello specifico di scena punk rock italiano non si può non citare i Real Swinger, inseriti tra i gruppi ideali per capire il pop-punk italiano da Rolling Stone. Originariamente di Napoli e poi di base a Roma, che nel 1997 esordivano con un self titled davvero fortissimo. Il disco uscì direttamente negli Stati Uniti per la V.M.L. di Joey Vindictive che immediatamente li chiamò a New York un paio di settimane per farli suonare insieme agli Squirtgun. I Real Swinger hanno continuato a esistere per circa altri due decenni e tre Lp, fino alla loro recente trasformazione in No Spoiler, mantenendo Marco Cicchella (chitarrista e cantante) come elemento di riferimento del gruppo. Dopo 23 anni, reclutati Marco Montesano alla batteria e Tommaso Tonioni al basso (insieme nei Killtime), Marco ha registrato di nuovo il proprio esordio. Il disco è bellissimo ancora adesso, anche con la track list rivoluzionata e un approccio più maturo alla registrazione. Della versione originale, Marco dice "avevo in mente qualcosa



che come impatto sonoro fosse a metà tra 'New Day Rising' degli Husker Du e 'Destroy-Oh-Boy' dei New Bomb Turks (come resa, non che i nostri pezzi fossero all'altezza di quei dischi)". Il risultato si assesta tra Descendents e le migliori cose Lookout (dai primi Green Day alle produzioni di metà anni 90) e la loro accoppiata con gli Scared Of Chaka in alcune date del 1998 resta insuperata a distanza di tempo. Il documentario che verrà proiettato al PIT, diretto da Francesco Perzico Di Giuseppe, non solo ripercorre la carriera artistica di quel gruppo che, alla fine degli anni '90, riuscì incredibilmente a varcare i confini d'oltreoceano con la sua musica punk rock ma è anche un

ritratto interessante ed elettrizzante di quel momento storico, in Italia e soprattutto a Napoli, e di quel genere musicale che dall'America era arrivato fino a lì.

Oltre al regista saranno presenti:

- Marco Cicchella, fondatore dei The Real Swinger;
- Simona Frasca, critica musicale (Il Manifesto/Alias), docente alla Università "Federico II" di Napoli e scrittrice (Mixed By Erry)
- Michelangelo Iossa, scrittore, critico e storico della musica, docente alla UNISOB di Napoli.

L'ingresso è gratuito. Il PIT si trova a Napoli, in via Roberto Murolo 34 a Fuorigrotta,



Il Box degli Auguri



ANNIVERSARIO

Questi due giovanotti il 23/3/2024 compiono 50 anni di matrimonio. Facciamo i nostri migliori auguri ad Anna Maria D'Aniello e Paolo Santulli.



LA MALATTIA DELLE VETRINE

Nella storia della Medicina la conoscenza della circolazione sanguigna è stata sicuramente ritardata fino alla fine del '500 dalla strenua e dogmatica difesa da parte della Chiesa delle teorie di Galeno. Si riteneva ancora che il sangue fosse generato nel fegato nonostante le intuizioni di Leonardo da Vinci espresse nelle sue magnifiche tavole anatomiche del cuore e vasi. L'effettiva scoperta del sistema circolatorio, l'avvenimento più importante nel mondo della fisiologia, risale al 1628 ad opera del medico inglese William Harvey. Aveva intrapreso gli studi di Medicina a Cambridge, ma fu il suo incontro a Padova con il chirurgo italiano Fabrizio d'Acquapendente che lo spinse ad approfondire le ricerche sulla circolazione sanguigna e a pubblicare in quell'anno i risultati degli studi nella sua monumentale opera "De motu cordis". I conti però non tornavano ancora perfettamente fino a quando il quadro completo della circolazione sanguigna non fu perfezionato dal medico bolognese Marcello Malpighi con la sua scoperta dei capillari.

Questa curiosità storica per introdurre il discorso su una patologia della circolazione sanguigna spesso ignorata o comunque sottovalutata, l'arteriopatia degli arti inferiori. Si tratta di una patologia vascolare caratterizzata dall'occlusione parziale o totale delle arterie che garantiscono l'afflusso di sangue agli arti inferiori. E' conosciuta con gli acronimi AOP, ovvero "Arteriopatia Obliterante Periferica" o anche PAD "Peripheral Arterial Disease". Condivide con la patologia cardiovascolare e cerebrovascolare gli stessi fattori di rischio quali il fumo, il diabete, l'ipercolesterolemia, l'ipertensione, l'obesità, l'età e la familiarità e pertanto è in genere associata ad un maggiore rischio di infarto miocardico ed ictus cerebrale. La causa più frequente è l'arteriosclerosi, responsabile del 94,3% dei casi. A proposito dell'età sapete che in Italia dopo i 65 anni circa una persona su cinque soffre di arteriopatia obliterante periferica? La prevalenza aumenta infatti con l'età partendo dal 4-12% della popolazione oltre i 55 anni per giungere fino al 40% oltre gli 80 anni. Il sintomo classico è la "claudicatio intermittens", ovvero la "zoppia intermittente". Con lo sforzo del cammino, infatti, compare

dolore muscolare alle gambe dovuto all'insufficiente apporto di sangue per cui l'andatura risulta zoppicante ed il paziente è costretto a fermarsi. Negli stadi più lievi di malattia purtroppo non sono presenti evidenti sintomi per cui la diagnosi non si pone se non viene attentamente ricercata. In base ai sintomi ed alla gravità si distinguono vari gradi che vanno progressivamente dalla condizione asintomatica fino alle lesioni trofiche tissutali delle dita del piede e oltre con eventuale comparsa di ulcere e gangrena. E' ovvio che sarebbe opportuno porre la diagnosi al più presto per attuare gli opportuni interventi di prevenzione e terapia. La sintomatologia varia a seconda del grado di ostruzione arteriosa e della sua localizzazione. Finché l'occlusione rimane moderata, generalmente al di sotto del 50%, la malattia è praticamente asintomatica. Se sono coinvolti i settori vascolari più prossimali c'è la possibilità che si sviluppino circoli vascolari collaterali per cui la sintomatologia sarà più lieve o completamente assente. La localizzazione dell'ostruzione influenza inoltre anche le sedi in cui si evidenziano i sintomi. E' chiaro quindi che una diagnosi veramente precoce talora è abbastanza difficile se non si mette in conto l'idea che tale patologia possa esistere anche in assenza di sintomi eclatanti e che quindi vada ricercata nei soggetti a rischio. Chi sono? Sono soggetti in genere ultracinquantenni, soprattutto di sesso maschile, fumatori, spesso in sovrappeso o francamente obesi, diabetici, ipertesi, con elevati livelli di colesterolo e trigliceridi e magari di omocisteina. Per loro sono necessari gli opportuni rilievi clinici con un'attenta vista medica. Il medico stabilirà poi gli eventuali esami strumentali di base come l'ABI, acronimo inglese di indice caviglia-braccio, o l'ecocolordoppler arterioso.

Per concludere, sapevate che l'insufficienza circolatoria degli arti inferiori viene simpaticamente chiamata "malattia delle vetrine"? Infatti, le persone che ne sono affette, spesso costrette a fermarsi per aspettare che si risolva il dolore agli arti inferiori che compare con il cammino, alla fine passano il tempo a guardare le vetrine e probabilmente, con i tempi che corrono, soprattutto i prezzi.



Diario di Bordo

VIAGGIARE INFORMATI CON IONONCICASCO



È un viadotto sotterraneo antichissimo che ogni anno ospita una molteplicità di viaggiatori, turisti ma anche residenti. Con i suoi affascinanti quanto variegati percorsi garantisce ai visitatori un vero e proprio tuffo nella storia con un'atmosfera suggestiva e davvero impareggiabile. Il tunnel fu commissionato da Re Ferdinando II nel 1853 al fine di collegare per via sotterranea l'attuale Piazza del Plebiscito a Piazza della Vittoria. Stiamo parlando della Galleria Borbonica di Napoli, considerata in vero gioiello dell'ingegneria.

La creazione del Tunnel Borbonico fu ideata al fine di proteggere la famiglia reale che grazie alla galleria sotterranea avrebbe potuto agevolmente - ma anche rapidamente - fuggire in caso di tumulti, allo stesso tempo costituiva anche un collegamento rapido per i soldati per raggiungere velocemente le zone menzionate in caso di necessità. I lavori diretti dall'Architetto Errico Alvino durarono solo due anni grazie esclusivamente al lavoro manuale dell'uomo. Un tempo record per una realizzazione così imponente. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Genio Militare utilizzò la galleria come rifugio dai bombardamenti. Gli ambienti furono organizzati a dovere, venne infatti fornita energia elettrica, brandine, servizi igienici e cucine. Dopo il conflitto mondiale e fino agli anni Settanta la Galleria Borbonica fu adibita a deposito giudiziario del Comune di Napoli, all'interno si ritrovano ancora oggi numerose carcasse di automobili dell'epoca, motocicli e masserizie. Nei periodi successivi, purtroppo, la galleria fu utilizzata come discarica abusiva ove fu gettato scriteriatamente ogni tipo di rifiuto.

A seguito di intensi lavori di scavo e messa in sicurezza, il sito è stato aperto nel 2010 ad opera dell'Associazione Culturale "Borbonica Sotterranea" che, grazie al supporto di volontari, ha ripulito il tunnel dagli enormi detriti accumulati nel corso delle varie epoche sporiche, specie nel periodo post-bellico. Il tunnel Borbonico offre percorsi intrisi di storia e fascino per ogni gusto ed esigenza. Sono quattro i percorsi che la galleria offre tutti dotati di guida esperta e preparata che vi catapulterà nei vari periodi che hanno fatto la storia della Napoli sotterranea, tra fascino e mistero: 1. Il percorso standard è sicuramente quello più adatto a chi visita la galleria borbonica per la prima volta poiché consente di avere una panoramica del tunnel e di vedere il maggior numero di ambienti, la visita con l'assistenza di guide specializzate dura circa un'ora; 2. Il percorso avventura, invece, è tra i più desiderati consente di visitare la Galleria Borbonica in zattera e di attraversare dei cunicoli stretti e caratteristici ciò permetterà ai visitatori di navigare su una zattera all'interno della metropolitana abbandonata ed invasa dall'acqua, si tratta del percorso della linea tranviaria rapida che non



fu mai completato, il percorso dura 1h e 25 minuti; 3. Il percorso speleo vi consentirà di mettervi nei panni dello speleologo e di percorrere cisterne ancora parzialmente riempite d'acqua e decorate con simboli misteriosi e stretti cunicoli, prima di cominciare il percorso verrete dotati di un elmetto con luce frontale e sarete pronti per l'esplorazione, il percorso ha una durata totale di 1h e 30; 4. Via delle memorie inaugurata recentemente, permette un viaggio incredibile nelle cave e nelle cisterne di Palazzo Serra di Cassano utilizzato come ricovero bellico nel periodo del secondo conflitto mondiale. La storia narra che lo stesso Giorgio Napolitano, allora diciassettenne si rifugiò in quella cisterna, il percorso dura 1h e 15 ed è adatto anche per chi soffre di claustrofobia, è tuttavia sconsigliato per chi ha problemi motori a causa della presenza di scale. L'unico accesso a Via delle Memorie è quello di Via Monte di Dio n° 14. Quali sono i nostri consigli? Connettetevi al sito ufficiale della galleria borbonica per controllare orari prezzi per prenotare il vostro biglietto e poi recatevi lì preferibilmente con i mezzi pubblici e godetevi la straordinaria bellezza dei meandri della Napoli antica. Una raccomandazione: i percorsi speleo e avventura sono sconsigliati per chi soffre di claustrofobia o ha difficoltà motorie- L'accesso per entrambe i percorsi è esclusivamente a Via Morelli n.61.



La rubrica nasce con l'idea di incontrare la lettura, la scrittura nelle parole e nelle suggestioni degli autori che, conversando in libertà, ne svelano la bellezza. Un viaggio narrativo, alla scoperta di identità letterarie, appartenenze, contaminazioni, nuovi solchi da tracciare.

Scrittori doc...ad hoc: buona lettura!

CONVERSAZIONI NARRANTI, IN COMPAGNIA DI CHIARA VALERIO

Scrittrice, saggista, giornalista. La matematica nel tessuto della sua formazione (il calcolo delle probabilità oggetto della sua ricerca per il Dottorato in Matematica, conseguito presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"), quasi una forza guida per il suo cammino letterario. Membro del Comitato editoriale della rivista Nuovi Argomenti, ha collaborato con il blog letterario Nazione Indiana. Autrice, con Nanni Moretti, del soggetto di Mia madre e con Gianni Amelio de La tenerezza. Con Michela Murgia ha scritto lo spettacolo Phon – Istruzioni per l'uso (2022). Ha all'attivo collaborazioni con Il Sole 24 Ore e l'Unità; attualmente, con Vanity Fair e La Repubblica. Per Nottetempo ha diretto la collana narrativa.it dedicata agli scrittori emergenti; dal 2018 è editor – in – chief del settore "narrativa italiana" presso l'editore Marsilio, per il quale ha ideato la collana PassaParola. Curatrice del programma di Rai Radio3, Ad alta voce, conduce la rubrica L'isola deserta. Ha pubblicato saggi, romanzi, racconti, tra cui: La gioia piccola d'esser quasi salvi (Nottetempo, 2009), Spiaggia libera tutti (Laterza, 2010), Il cuore non si vede (Einaudi, 2019), La matematica è politica (Einaudi, 2020) – nella cinquina finalista per il "Premio Galileo" (2021), Nessuna scuola mi consola (Einaudi, 2021), Così per sempre (Einaudi, 2022), La tecnologia è religione (Einaudi, 2023). Ultimo edito (febbraio 2024), per Sellerio, in corsa per il "Premio Strega 2024", Chi dice e chi tace.



Chiara, le radici scientifiche della sua formazione hanno probabilmente rappresentato una forza guida per il suo cammino comunicativo e narrativo. Come prende forma questa identità letteraria così viva?

Sono sempre stata una grande lettrice, anzi, direi vorace. Ho letto voracemente la matematica, come voracemente ho letto e leggo i libri, pubblicati o non pubblicati, visto il lavoro che faccio per la casa editrice Marsilio. Non amo la parola identità e credo che leggere sia più affine a una definizione dell'origine, cioè del percorso, scegliere a quale posto appartenere, dove rimanere, quando cambiare direzione, che all'identità che è una parola che mi è sempre parsa astratta, asettica, storicamente e politicamente latrice di sventure, e che alla fine non mi interessa.

Radici che danno forma e sostanza ad una materia in continuo divenire. Scauri, paese del sud pontino, il luogo – non luogo dove tutto ha avuto inizio, per lei e per i suoi romanzi. "... un po' come Macondo. Solo che a Scauri c'è il mare": Scauri soggetto di vita, protagonista del romanzo Spiaggia libera tutti. Come riassume la magia di questo realismo?

La letteratura italiana è – o così mi pare – innervata di fantastico. Non solo se penso a Ortese, Bontempelli e Morante, ma anche a scrittori alla cui narrativa, con sicumera, affianchiamo l'aggettivo realista, come, per esempio, Moravia. Il realismo è magico, e il fantastico è realista perché siamo pieni di case infestate da fantasmi solo che sempre i fantasmi sono più i vivi che i morti. È un fantasma chi non può dire chi è, anche quando su sé stesso sbaglia, sono fantasmi le donne a cui non vengono riconosciuti gli stessi stipendi degli uomini, e gli uomini a cui

non viene concesso un congedo parentale. È la società che crea fantasmi tra i vivi, persone che entrano nelle stanze, nei luoghi pubblici e che nessuno vede. Far finta di non vedere le bellezze e le miserie proprie o degli altri crea i fantasmi. E la letteratura è l'acchiappafantasmi formidabile per tutto questo.

Ultimo edito, Chi dice e chi tace. Qui Scauri ritorna protagonista, questa volta di un noir in cui indagine e denuncia cooperano per raccontare una qualsiasi realtà sociale odierna, le voci invisibili che parlano al silenzio della provincia (talvolta anche agli abissi delle grandi città). Chi dice? Chi tace?

È una indagine interiore. Lea dice a se stessa di voler far luce sull'incidente che tutti chiamano disgrazia e che è la morte di Vittoria. Lea tace a sé stessa che la morte di Vittoria è l'occasione per capire qualcosa di sé. Insomma gli altri che ci infastidiscono anche quando li amiamo sono sempre occasione per capire qualcosa di noi, e dovremmo sempre andare incontro all'altro, nonostante la fatica, l'incertezza, e il timore. Lea dice e tace ma non arretra di fronte a una se stessa alla quale non aveva mai dato spazio.

Nel nome di Vittoria, silenziosa protagonista del romanzo, l'eloquenza di chi riesce – attraverso la sua morte - a smuovere pensieri, parole sottaciute, certezze di cristallo, paure in risalita. Una donna nelle intuizioni di un'altra donna,

Lea. Che cosa raccontano questi personaggi paralleli?

Vorrei raccontassero che anche chi vive una vita soddisfacente, addirittura felice, come Lea, ha diritto alle inquietudini, a desiderare altro, non è solo l'insoddisfazione a essere il motore del desiderio, anche la quiete lo è. Forse perché lo stato di quiete e moto rettilineo uniforme può riguardare solo la fisica, il primo principio di Newton. D'altro canto, vorrei raccontasse come l'attenzione, quella di Vittoria per tutti, nasconde talvolta non solo un buon cuore, ma anche una grande tensione al controllo. Vorrei raccontassero, insomma, le contraddizioni che siamo tutti.





ARCHITETTURA

QUALCHE DOMANDA SUL COMPLESSO MONUMENTALE DEL CARMINE

Anche nella nostra Aversa, le notizie durano giusto il tempo di una giornata, poi tutto cade nell'oblio. Qualche mese fa, con grande clamore, si sequestrò il CANTIERE (lo era?) dove, a quanto pare, un gruppo di volontari stava riproponendo l'operazione già riuscita nella chiesa di San Domenico, ma qui qualcosa già non quadrava, in quanto in San Domenico, le opere di messa in sicurezza già erano state effettuate da ditte specializzate. Il giorno di San Paolo 25 Gennaio, anch'io mi recai presso la su detta chiesa, per dare uno sguardo e per prendere contatto con qualcuno dei volontari, per poter far pervenire dei materiali, che loro richiedevano a mezzo social, ritenendola un'operazione lodevole. Sul posto però notai che la situazione statica dell'arco d'ingresso della Chiesa era alquanto preoccupante, quindi, come minimo, per l'incolumità di tutti, andava messa in sicurezza la facciata. I giorni successivi, poi, appresi la notizia del sequestro del cantiere e, addirittura, lo sgombero di alcune abitazioni del palazzo attiguo, per pericolo di crollo. Ora io mi chiedo: saranno almeno trent'anni che tutto il complesso risulta abbandonato, il degrado si è andato consolidando anno per anno, possibile che solo quando dei volontari se ne stavano prendendo cura si è mossa la LEGGE? E poi mi chiedo ancora: se questi volontari hanno preso possesso del manufatto per iniziare dei lavori di ripristino, qualcuno li avrà pur autorizzati? Ancor di più, essendo sicuramente un bene vincolato, quanto meno, sarà stata avvertita la Soprintendenza, o il tutto è da decifrarsi come il fare di

alcuni AVVENTURIERI? Ma perdonatemi, qui non si trattava di una casetta abusiva, in una campagna solitaria, qui stiamo parlando del pieno centro storico della città, dove di mattina parcheggiano o passano centinaia di avvocati, magistrati, forze dell'ordine, possibile che nessuno si sia chiesto cosa stava avvenendo? E poi la pubblicità sui social, per richiedere aiuti, non in danaro, ma in materiali da costruzione. A quel punto l'Ente proprietario (pare che non si sappia ancora chi sia) sarebbe dovuto intervenire per difendere i volontari se erano stati autorizzati, oppure siamo al paradosso, che si può entrare in un bene della collettività, eseguire dei lavori, se pur per beneficenza, e nessuno ne sa nulla. Questo è uno dei tanti misteri Aversani.

54



Paola Romana
Pezzella
Bimbi

via Roma, 154 - 81031 Aversa (CE)



Neonatitaliani

www.neonatitaliani.com

lo shop online a misura di bimbo



FARMACIA SERRA

DA SEMPRE AL SERVIZIO
DELLA TUA **SALUTE!**



**ORARIO
APERTURA**

LUN./SAB. 8:30 - 13:30
15:30 - 20:30
DOM. 9:00 - 13:00

TUTTI I MERCOLEDÌ E VENERDÌ DEL MESE

GIORNATA DI DERMOCOSMESI CON CONSULENTE MAKE UP.

- OMAGGI & SCONTI
- TEST DELLA PELLE E DEL CORPO GRATUITI
- TEST DEL CAPELLO GRATUITO
- TRATTAMENTI PER IL VISO

Il servizio farmaceutico a 360°

- DERMOCOSMESI
- OMEOPATIA
- ERBORISTERIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- CELIACHIA
- BIOLOGICO
- PRIMA INFANZIA
- DIETETICA

- Elettromedicali
- PRODOTTI VETERINARI
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- TEST GRATUITO DI PELLE E CAPELLO
- PRENOTAZIONI SPECIALISTICHE (CUP)
- PHT
- FIDELITY CARD

P PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI -  CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE

Via Fiume 15, Carinaro (CE) - 081 890 1295 - prenotazione su 340 56 74 390 



IL PAVIMENTO PELVICO E GLI ESERCIZI DI KEGEL

Il pavimento pelvico rappresenta la chiusura inferiore del bacino e corrisponde all'area genito-urinaria-ale. I visceri pelvici (vescica e uretra, utero e canale vaginale nella donna, retto e canale anale) sono poggiati sui muscoli e sul connettivo che compongono il pavimento pelvico, che può essere pertanto paragonato ad un'amaca. Inoltre uretra e canale anale nella loro parte finale "attraversano" il pavimento pelvico, che determina quindi intorno ad essi fibre muscolari ad andamento circolare, cioè gli sfinteri, rispettivamente uretrale e anale.

Il perineo è un organo dinamico: sollecitato continuamente dal peso del nostro corpo, è soprattutto impegnato nel contrastare gli aumenti di pressione intra-addominale dettati dagli incrementi di carichi (sollevare le borse della spesa, tossire, starnutire, ecc.), da condizioni croniche (stitichezza), dal parto.

Alcuni fattori possono debilitare i muscoli pelvici: i maggiori imputati sono gravidanza, obesità, sollevamento pesi e menopausa. L'indebolimento del pavimento pelvico può causare disagi più o meno importanti, che si ripercuotono negativamente sia nella sfera fisica che in quella sessuale. In relazione a quanto detto, esistono sintomi che nascono dallo squilibrio di queste funzioni. In base all'organo interessato, possiamo distinguerli in: urinari, vaginali, ano-rettali.

I sintomi urinari possono riassumersi in: perdita involontaria di urina, urgenza minzionale, necessità di urinare spesso in assenza di infezioni urinarie, difficoltà a svuotare completamente la vescica e senso di peso vescicale. I sintomi vaginali più frequenti sono: senso di peso dovuto alla presenza di prolapsi, dolore post-parto causato da lacerazioni o episiotomie, dolore con i rapporti sessuali e diminuzione della percezione sessuale. I sintomi ano-rettali si traducono in: perdita involontaria di gas e/o feci, urgenza alla defecazione, mancata percezione dello stimolo evacuativo, difficoltà alla defecazione, mancata capacità a coordinare le spinte defecatorie, senso di peso anale, dolore anale e/o perineale.

In presenza di uno di questi sintomi spesso è necessario iniziare una "riabilitazione" della muscolatura interessata per migliorarne il tono. La riabilitazione del pavimento pelvico può essere definita come un insieme di tecniche specifiche di tipo conservativo (non si parla di metodiche chirurgiche e/o farmacologiche) che hanno come obiettivo la correzione di molteplici disfunzioni.

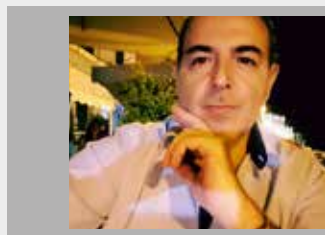
Sono definiti esercizi di Kegel, dal nome del ginecologo Arnold Kegel che li ha ideati, delle semplici contrazioni volontarie attuate per esercitare i muscoli del pavimento pelvico. Più precisamente, gli esercizi di Kegel consistono nel contrarre e rilassare, secondo determinate modalità e sequenze, i muscoli pubococcigei, che si possono facilmente individuare sforzandosi di interrompere il flusso urinario durante la minzione. Una volta individuato il muscolo responsabile dell'interruzione del flusso dell'urina, si può continuare a esercitarlo anche in qualsiasi altra circostanza e momento della giornata, mediante ripetizioni più o meno frequenti e durature, con contrazioni più intense o più dolci, facendo brevi pause fra una contrazione e l'altra.

La corretta tecnica di esecuzione degli esercizi di Kegel prevede:

1. Lo svuotamento iniziale della vescica.
2. Stringere i muscoli del pavimento pelvico e mantenerli contratti contando fino a 5.
3. Rilassare i muscoli completamente contando fino a 10 (il tempo di rilascio dovrebbe essere circa il doppio quello di contrazione).
4. Fare una serie di 10 esercizi, 3 volte al giorno (mattina, pomeriggio e sera).

È possibile fare questi esercizi in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La maggior parte delle persone preferisce fare gli esercizi sdraiato o seduto su una sedia. Dopo 4 - 6 settimane, la gran parte dei pazienti nota un certo miglioramento; talvolta possono essere necessari fino a 3 mesi prima di vedere un apprezzabile miglioramento. Praticare costantemente gli esercizi di Kegel può aumentare la tonicità e la resistenza del pavimento pelvico; a tale scopo, questo tipo di ginnastica trova applicazione in svariati ambiti come l'incontinenza urinaria da sforzo, il prolasso uterino, il parto e dopo una prostatectomia radicale.

Per contatti: cell. 3294183190; email: muscariello.raffaele@libero.it



ASSEGNO DI MATERNITÀ DEI COMUNI PIÙ RICCO PER L'ANNO 2024

Elevato da 383,46 euro a 404,17 euro l'importo, se riconosciuto nella misura intera, dell'assegno mensile di maternità concesso dai Comuni per l'anno 2024. A renderlo noto

è un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2024. Aumenta anche il valore limite dell'ISEE da considerare ai fini della concessione dell'assegno per l'anno 2024, che sale a 20.221,13 euro. Per l'anno 2023 l'importo era passato da 354,73 euro a 383,46 euro (comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 25 febbraio 2023), con valore limite ISEE pari a 19.185,13 euro. Come ogni anno, al comunicato ha fatto seguito la circolare esplicativa dell'INPS, la circolare n. 40 del 29 febbraio 2024. Ma vediamo ora a chi e quando spetta l'assegno in questione.

A chi spetta

L'assegno di maternità è previsto dall'art. 74 del T.U. maternità (Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151). Si tratta di una prestazione di natura assistenziale che tutela le donne non altrimenti beneficiarie di copertura previdenziale obbligatoria. Più nel dettaglio, possono fruire della prestazione le donne che non beneficiano delle indennità di maternità accordate alle lavoratrici dipendenti per tutto il periodo del congedo di maternità (articolo 22 T.U. maternità), alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole per il periodo di gravidanza e per quello successivo al parto (articolo 66 T.U. maternità) e alle libere professioniste per i 2 mesi antecedenti la data del parto e i 3 mesi successivi alla stessa (articolo 70 T.U. maternità).

ATTENZIONE: Possono fruire della prestazione anche le lavoratrici che godono di copertura previdenziale obbligatoria della maternità se il trattamento della maternità a loro corrisposto risulti inferiore all'importo dell'assegno di maternità. In tale caso, le lavoratrici interessate possono chiedere ai Comuni l'erogazione dell'assegno di maternità per la quota differenziale. L'assegno di maternità è riconosciuto alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie o extracomunitarie titolari di un valido titolo di soggiorno.

NOTA BENE: L'assegno di maternità può essere richiesto anche dal padre:

- in caso di abbandono del figlio da parte della madre o di affidamento esclusivo del figlio al padre, a condizione che la madre risulti regolarmente soggiornante e residente nel territorio dello Stato al momento del parto e che il figlio sia stato riconosciuto dal padre, si trovi presso la famiglia anagrafica del padre e sia soggetto alla sua potestà e non sia in affidamento presso terzi;
- in caso di decesso della madre del neonato.

Quando spetta

L'assegno di maternità è concesso nei casi di parto, adozione o affidamento preadottivo purché il minore, regolarmente soggiornante e residente nel territorio dello Stato, non abbia superato i 6 anni di età al momento dell'adozione o dell'affidamento (ovvero la maggiore età in caso di adozioni o affidamenti internazionali). Per il 2024, l'assegno è riconosciuto per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Domanda e importo

L'assegno è concesso dai Comuni ed erogato dall'INPS sulla base dei dati forniti dai Comuni e il suo importo è rivalutato ogni anno, sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT (per l'anno 2024, è stato rivalutato del 5,4%). La domanda va presentata al Comune di residenza entro 6 mesi dalla nascita del bambino o dall'effettivo ingresso in famiglia del minore adottato o in affido preadottivo. Per l'anno 2024 l'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, è pari a 404,17 euro per 5 mensilità e, quindi, è pari a complessivi 2.020,85 euro. L'assegno spetta a soggetti con un valore ISEE non superiore al tetto massimo annualmente rivalutato, pari, per il 2024, a 20.221,13 euro. Per l'anno 2023 l'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, è pari a 383,46 euro per 5 mensilità e, quindi, è pari a complessivi 1.917,3 euro. L'assegno spetta a soggetti con un valore ISEE non superiore al tetto massimo annualmente rivalutato, pari, per il 2023, a 19.185,13 euro. Il Comune è tenuto a verificare la sussistenza dei requisiti di legge per la concessione della prestazione, che viene corrisposta in un'unica soluzione dall'INPS. ATTENZIONE: Da ultimo vale la pena ricordare che, a decorrere dal 1° marzo 2022, non è più concedibile l'assegno ai nuclei familiari numerosi, vale a dire l'assegno ai nuclei familiari con almeno 3 figli minori, istituito dall'art. 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, abrogato dal D.lgs. 21 dicembre 2021, n. 230. Arriverci al prossimo numero ricordando l'indirizzo e-mail per le vostre segnalazioni: paolofarinaro1@fastwebnet.it e il recapito telefonico dello studio 0815020974

Energy Manager

Ingegnere per l'ambiente e per il territorio
E.G.E. Esperto in Gestione dell'Energia UNI

CEI 11339

Fulvio Trasacco



SCIENZA-MAGIA

Salve Sapiens, più energia e meno pensieri, più fare meno pensare, questa è la Via. Quest'oggi e per i prossimi tempi, mi diletterò, e mi auguro vi alliederà leggerla, a raccontarvi nuovamente una storia che mi ha personalmente appassionato, raccogliendo testimonianze sia sul web che da libri cartacei.

Il soggetto in questione è uno dei più grandi geniali inventori di tutti i tempi. Nikola Tesla, scienziato serbo-croato immigrato negli Stati Uniti nel 1884, registrò tanti brevetti quanti il suo rivale Thomas Alva Edison. Ma non riuscì altrettanto bene a beneficiare delle sue idee: ogni volta fu privato dei meritati guadagni. Proprio per questo la sua figura attira oggi tanta simpatia e considerazione, tra cui la mia.

Uno schiocco di dita e lo spettacolo inizia: è una sera del 1891 e sul palco c'è Nikola Tesla, metà scienziato, metà mago. Per un istante una rossa palla di fuoco arde nella sua mano. Con cautela l'uomo, altissimo, lascia scivolare le fiamme sul suo frac bianco, poi sui capelli neri. Infine il mago, che con stupore del pubblico è del tutto illeso, ripone il misterioso fuoco in una scatola di legno.

«Ora farò luce come se fosse giorno» dichiara Tesla. Ed ecco che il teatro delle sue esibizioni, il laboratorio sulla newyorkese South Fifth Avenue, risplende di una luce straordinariamente chiara. Poi l'inventore balza su una piattaforma collegata a un generatore di tensione elettrica.

Lentamente lo scienziato alza il regolatore, fino a quando il suo corpo è esposto a una tensione di due milioni di volt. Le scariche elettriche crepitano intorno al suo busto. Fulmini e fiamme gli guizzano dalle mani. Quando Tesla spegne la tensione, così riferiranno gli spettatori, intorno a lui scintilla un bagliore azzurrognolo.

Spettacolari scariche elettriche scaturiscono da una struttura a bobina, generate da tensioni superiori ai 12 milioni di volt. Così nel 1899 Nikola Tesla sperimentava se la corrente elettrica potesse essere trasportata attraverso l'aria, come le onde radio. Ma il "mago dell'elettricità" era anche uno showman: sembra seduto tra le scariche mortali, ma è tutta apparenza. Il trucco? Una doppia esposizione.

Egli amava incantare l'alta società di New York con i suoi allestimenti. E mostrare ai giornalisti la potenza e la sicurezza del sistema di corrente elettrica da lui sviluppato. Le spettacolari esibizioni facevano parte

della sua propaganda nella guerra per l'elettrificazione del mondo. È una guerra che Tesla (seppure contro la sua volontà) combatté contro un altro inventore, altrettanto famoso. Un uomo dall'indole così diversa da personificare l'esatto opposto di Tesla: Thomas Alva Edison. Disinvolto, furbo, abile negli affari e forse troppo coinvolto verso la crescita del suo conto in banca e meno interessato allo sviluppo della scienza per l'umanità. Infatti, per gli americani Tesla era al contrario un "poeta della scienza", un teorico e uno sfortunato cervellone, le cui idee erano "grandiose, ma del tutto inutili".

Edison misurava il valore di una scoperta dalla quantità di dollari arrivati alla sua azienda. Per Tesla invece non si trattava solo di denaro: l'obiettivo di un'invenzione, sosteneva, consiste in primo luogo nello sfruttamento delle forze naturali per le necessità umane.

Sarà alla fine proprio Tesla a vincere la battaglia per la corrente elettrica. Eppure – come successe spesso nella sua vita – ne uscirà perdente. Ed è proprio come perdente che oggi è tornato a incantare il pubblico: il numero dei libri e dei siti web che lo riguardano è in aumento, su YouTube ci sono video a lui dedicati, un gruppo rock ha scelto di chiamarsi Tesla. E una casa automobilistica finanziata dai fondatori di Google è stata battezzata Tesla Motor.

La misteriosa forza dell'elettricità affascino Tesla sin dall'infanzia. Nato il 10 luglio del 1856 da genitori serbi nel villaggio croato di Smiljan, da bambino vedeva fulmini abbaglianti.

«In alcuni casi l'aria intorno a me si riempiva di lingue di fuoco animate» ricorderà Tesla nella sua autobiografia. Di solito queste visioni si accompagnavano a immagini interiori. Con gli occhi della mente Tesla osservava ambienti e oggetti tanto chiaramente da non riuscire a distinguere realtà e immaginazione.

Con il tempo imparò a controllare queste suggestioni: viaggiava con il pensiero in città e Paesi stranieri, intrattenendosi con le persone e stringendo amicizie.

Tutto ciò che oppone resistenza, si danneggia; tutto ciò che accoglie, lascia andare.

Il futuro è nella Tradizione.

Il futuro è nelle scelte di oggi.

Scegliete di scegliere.

Vi abbraccio

ingfulviotrasacco@gmail.com

Da noi la tua auto a
Noleggio è sempre Disponibile
da 1 giorno a tutta la vita!

DRIVALIA
Aversa

INNOCENTI
AUTO

Aversa | LEASYS | Mobility Store

SHOW ROOM, V.le della Libertà, 31 - Tel. 081 51 92 38 - MOBILITY STORE, V.le della Libertà, 72 - Tel. 081 890 44 53 - 80138 Aversa (Ca)



Gli Antichi Casali

a cura di Angelo Cirillo **DI AVERSA**

Spesso, consultando opere di importanti autori di Storia Patria di Aversa e dell'Agro aversano, troviamo note, rimandi, storie e leggende su toponimi e villaggi che non esistono più. Se è vero, infatti, che nella storiografia la consapevolezza dei così detti "casali scomparsi" è ormai un aspetto consolidato, agli occhi di molti lettori nomi come Olivola, Quadrapane, Zaccaria restano ancora sconosciuti o comunque poco noti.

In molte occasioni gli studiosi hanno messo mano alle rationes decimarum o ai registi delle corti napoletane per ricostruire,

attraverso il gettito economico, gli aspetti politici e demografici di casali che ormai non esistevano da tempo. Per alcuni di essi è ancora possibile vedere lungo le strade ruderi e vecchie case adibite alla coltivazione dei campi; altri invece sono stati cancellati dal Tempo lasciando soltanto i nomi in questi antichi codici e talvolta non è nemmeno chiaro dove fossero realmente collocati. Con questa rubrica, partendo da tracce ancora visibili, vogliamo ricercare il patrimonio, le popolazioni e la memoria del territorio della città di Aversa e del suo hinterland.

LA COLLOCAZIONE DEL CASALE DI BAGNARA PRESSO "PONTE A SELICE"

Come abbiamo più volte precisato in questa rubrica, uno dei principali problemi con cui si sono misurati gli studiosi quando hanno affrontato il problema dei villaggi medievali scomparsi è la questione della loro esatta collocazione. La storia del *vico* di Bagnà, o Bainara, è forse uno degli esempi che meglio ci aiuta a chiarire la questione e allo stesso tempo fa da monito anche agli studiosi più precisi a bene soppesare le proprie tesi. È stato, infatti, proprio lo storico aversano Gaetano Parente, che tra il 1857 e il 1858 diede alle stampe la sua celebre opera *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, l'autore di un equivoco sulla collocazione di Bagnara posizionando la «villa nel Gualdo di Giugliano» (Parente 1857/1986-I, 179). Le poche notizie certe sul casale, infatti, riguardano semplici donazioni fondiari. Nel 1125 – sul finire del periodo normanno – un certo Angerio *de Vendella* donava alla *Congregatio Ecclesiae Beati Pauli* diciotto moggia di terra a Baniara, in una località conosciuta come «*Startia de Silice*» (cf. Gallo, *Codice Diplomatico Normanno di Aversa*, 1926, 36-38) mentre ancora nel 1306 – siamo agli inizi dell'epoca angioina – un tale di nome *Wilmundus Capuanus* donava al monastero di Santa Maria dell'Ordine delle Benedettine di Capua dei terreni «*in loco Liburia, vulgo [dicta] Bagnà*» (Parente 1857/1986-I, 179; cf. De Carlo

2010, 91). Ancora oggi non è chiaro sulla base di quali notizie il Sindaco di Aversa abbia così collocato il villaggio. Nel 1938 fu, infatti, Alfonso Gallo a commentare «perché il Parente collochi questo vico nel gualdo di Giugliano» (cf. D'Errico 2001, 21-30). Resta il fatto che sulla base dell'autorevolezza della fonte di Parente numerosi autori, anche in tempi più recenti, hanno posizionato il casale di Bagnara nelle campagne giuglianesi (è il caso delle ricerche di Enzo Di Grazia e di Gaetano Corrado). Per Gallo, invece, proprio la località della *Startia de Silice* avrebbe richiamato la vicinanza al più famoso Ponte a Selice che si trovava sulla via Consolare Campana, appena fuori l'attuale abitato di Teverola. La «*via antiqua que dicitur Silice*, detta anche *via publica que vocatur Silice*, o *via que pergitur ad Clanium*, la quale passava per Bagnara e per Ponte a Selice e andava a Capua» era la chiave di lettura corretta per posizionare il casale (1938, 82). Dunque, secondo Alfonso Gallo, si trattava di uno di quei tanti villaggi scomparsi – molto probabilmente a causa del Clanio – che erano sorti già prima dell'arrivo dei Normanni lungo il tracciato della Strada Consolare Campana, favoriti dalla presenza del Ponte a Selice che nel passato era l'unico attraversamento tra la sponda capuana longobarda e quella napoletana dei Bizantini; poi passata ad Aversa ed ai Normanni di Rainulfo (1938, 97).

GENERAZIONE

E
T
A



IN ALTO I PENNACCHI

Sono una convinta sostenitrice dell'idea per cui non è vero che non ci piace leggere ma che ancora non abbiamo trovato quel libro che ci faccia realmente appassionare. Poi, con tutta questa frenesia e gli impegni che iniziano a colmare le giornate sin da quando si è piccoli, è difficile ritagliarsi del tempo per un'attività come la lettura, che di sicuro richiede un minimo di sforzo maggiore rispetto a guardare una serie tv o starsene su Instagram.

Io non sono da meno e, presa dallo studio, non avevo il piacere di chiudermi nel mondo costruito da un autore da un bel po'; per questo è stato un piacere rifarlo e scoprire un libro che adesso mi ha fatto venir ancora più voglia di continuare a leggere, ricordandomi cosa c'è di piacevole nel farlo. Nella speranza che questo libro possa sortire lo stesso effetto su chi di voi è interessato, non posso non consigliarvi "Il Mondo di Charlie" di David Von Drehle.

Sulla copertina si anticipa il contenuto del romanzo e ciò che mi ha portato a sceglierlo tra gli altri sullo scaffale: "Lezioni di vita dall'ultracentenario che mi ha insegnato l'amore, l'amicizia e la felicità". Come può la memoria di un uomo nato nel ventesimo secolo essere in qualche modo d'aiuto per noi?

Lo stesso autore, in realtà, scrive questa storia motivato dalla necessità di trasmettere ai suoi figli, nostri coetanei, dei valori, delle idee che possano rimanere costanti, degli appigli sui quali sostenersi in questo continuo processo di trasformazione che è in atto nelle nostre esistenze. Gli anni che viviamo non sono per nulla paragonabili a quelli che hanno caratterizzato l'infanzia di Charlie White, protagonista della storia, quindi chi meglio di lui può insegnare come attraversare il vortice del cambiamento ed uscirne intatti?

Quella dell'autore è una preoccupazione lecita: ciò che può sembrarci utile oggi, potrebbe non esserlo domani visto che tutto intorno a noi muta con una rapidità spaventosa.

Quindi c'è bisogno di pilastri: sembra un'impresa complessa, perché complessa ci appare la vita. E complessa è la storia di Charlie White, che sin da piccolo si vede costretto a confrontarsi con il dolore dovuto alla morte improvvisa del padre, e da quel giorno sembra crescere in una sola volta. Il suo carattere, la sua voglia di imporsi sul destino e sul caso, sono il suo scudo alle fatalità della vita e al suo mutarsi, alle peripezie che caratterizzano la sua gioventù e agli eventi che rendono la sua storia al limite del verosimile. Nel seguire

i diversi aneddoti di questo curioso personaggio emerge un tratto distintivo, quello che poi compone il migliore messaggio per noi apprendisti della vita: la capacità di vedere il meglio nelle cose, di non ignorare gli aspetti negativi ma neanche di concentrarsi su essi, la voglia di credere in sé stessi e di dimostrare il proprio valore, di cercare di fare la cosa giusta. E tutte le avventure affrontate forgiarono il nostro carattere, per questo della vita bisogna accettare tutto, "Trionfo e Catastrofe/ E trattarli entrambi da impostori quali sono", per citare Rudyard Kipling.

Chi è nato agli inizi del 1900 e ancora oggi è tra di noi, ha visto una trasformazione del mondo tutt'altro che sottile e verrebbe spontaneo affidarsi all'esperienza di queste persone per costruire anche noi il nostro scudo per il futuro. Charlie White dà un consiglio ai suoi figli, i quali sono lasciati crescere come è cresciuto lui, cioè consci del loro pieno arbitrio sulle proprie giornate, con lo scopo di far nascere in loro un senso di sicurezza in sé stessi. Questo consiglio si riassume nell'espressione "in alto i pennacchi!", un'esortazione la cui provenienza è poco chiara ma che riesce a trasmettere l'importanza di non piegarsi agli eventi, quanto di usare tutti i giorni per lavorare sul mondo che ci circonda e sui noi stessi, mossi da quella che riteniamo essere la cosa giusta da fare.

Nelle ultime pagine, il protagonista dà un'idea in maniera esplicita di quello che serve per affrontare la vita e lo fa con una raccolta di tante piccole massime che forse ci diciamo e ci sentiamo dire tutti i giorni, come nota il narratore. Nella semplicità (che non è banalità) dei consigli di Charlie, si cela la soluzione al problema che è motore del libro: nei nostri anni di adolescenza la vita sembra arricchirsi di complessità, di decisioni difficili, di situazioni che non si sente di sapere gestire; se riusciamo ad affrontare questa fase, scopriremo che "[...]Nonostante i libri impilati su tutti gli scaffali delle biblioteche del mondo, in fin dei conti l'esistenza dev'essere vissuta come una serie di singoli momenti e decisioni individuali. Ciò che affrontiamo può essere complicato, ma il nostro atteggiamento rispetto alla realtà resta semplice. [...] L'essenziale è familiare non perché è banale, ma perché è vero.

Lavora sodo.

Diffondi gioia.

Rischia.

Goditi la meraviglia."

La Coccinella
Disinfestazioni - Gestione Rifiuti
Numero Verde
800 592711

PUBBLICATI GLI ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO SU LUIGI VANVITELLI

ORGANIZZATI DALLE ASSOCIAZIONI VANVITELLI E ARMA AERONAUTICA A CASERTA E AVERSA

Il volume raccoglie le relazioni svolte nei tre convegni del 2023

In occasione della ricorrenza del 250° anniversario della morte di Luigi Vanvitelli, l'Associazione Luigi Vanvitelli di Caserta, in collaborazione con l'Associazione Arma Aeronautica di Caserta, ha organizzato tre Giornate di Studi sul "valente architetto napoletano", tenutesi a Caserta il 26/01/1923 e il 16/03/1923 e ad Aversa il 06/05/1923. A chiusura dell'anno celebrativo bene è stato fatto a pubblicare gli Atti relativi ai convegni, che hanno visto come relatori professionisti di chiara fama e attenti conoscitori del "regio architetto". Curato da Salvatore Costanzo e presentato da Maria Carmela Masi, l'elegante testo, edito da Luigi Pacifico editore in Caserta, è stato presentato il 14/11/23 nell'Auditorium della Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare di Caserta.

Mettendo in evidenza la necessità di approfondire un'altra storia della cultura, sono proposte tante problematiche all'attenzione degli studi e sono offerte nuove chiavi di lettura dell'arte del Vanvitelli e della sua straordinaria scuola, diffusasi anche in Europa. Non a caso Aldo Maria Pagella, Presidente dell'Associazione Culturale Luigi Vanvitelli, sottolinea la necessità di "ripensare l'immagine del territorio casertano all'ombra della Reggia". Questo "monumentum magnum" che, come annota Elio Rubino, Generale di Brigata dell'Aeronautica Militare, appare la rivelazione di "un'immaginazione straordinaria e una capacità tecnica alla sommità della scala del sapere".

Queste conferenze, che, come ha osservato il Col. Francesco Sassara, Comandante della Scuola Specialista A.M., si pongono come occasione propizia per "ricordare il passato attraverso il prezioso patrimonio di chi ha lasciato un'eredità immensa da meditare e valorizzare", sono davvero preziose. Infatti, come ha ricordato il Vescovo di Aversa Mons. Angelo Spinillo, la conoscenza di questi studi è foriera dell'acquisizione di una consapevolezza che, "disegnare un'architettura, è innanzitutto un'operazione di pensiero che testimonia una visione della vita che si fa progetto". Forse anche per questo motivo Carlo Raucci, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha scritto in proposito che le celebrazioni sono "testimonianza attiva del nostro sentimento di figli adottivi di un padre putativo la cui grandezza resterà nei secoli a gloria del nostro Paese".

A seguire le patinate pagine, ricche di una miriade di disegni e fotografie, bozzetti e schizzi meravigliosi, troviamo la consistente Prefazione di Maria Carmela Masi, Storica dell'arte del Ministero della Cultura, che in un contributo denso di note e notizie, non solo riporta il lettore ai tempi di Vanvitelli ma segnala commenti e giudizi che nel corso degli anni si sono avvicinati su quell'opera che è stata definita "la gemma più bella della corona italiana"! Le sue osservazioni ci fanno conoscere tanti di coloro che da angolazioni diverse hanno partecipato come relatori ai tre incontri, illustrando il costante e grande impegno di Vanvitelli per onorare degnamente gli incarichi progettuali o restaurativi ricevuti dal Re

di Napoli.

Infatti nella Prima Giornata, dedicata al Vanvitelli come Architetto della Fabbrica di S. Pietro, troviamo l'Arch. Salvatore Costanzo che tratta i "Nuovi percorsi di ricerca sulla cupola di S. Pietro in Vaticano: dalla genesi michelangiolesca ai restauri di Vanvitelli" e Assunta di Sante, Viceresponsabile dell'archivio storico della Fabbrica di S. Pietro, che relaziona su "Luigi Vanvitelli e la luminaria della Basilica di S. Pietro".

Nella Seconda Giornata, dedicata all'architettura e ingegneria militare, il Prof. Salvatore Costanzo illustra il contributo di "Luigi Vanvitelli all'Architettura Militare, così come si è realizzato partendo dalla struttura portuale di Ancona al quartiere di Cavalleria della Maddalena a Napoli; la Storica dell'arte Nadia Parlante ci fa conoscere il rapporto di Luigi Vanvitelli con la Real Caccia di Persano, mentre il G. Elia Rubino, da esperto meteorologo con una "singolar lettura di un legame astrale", ci informa sulla relazione della Reggia di Caserta con il sole al solstizio d'estate.

Infine troviamo la Terza Giornata, dedicata alla vita e cultura di Vanvitelli, con un'altro contributo dell'Accademico di Paestum Salvatore Costanzo, che riflette "su un disegno di variante alla Cappella Palatina di Caserta da attribuire a Vanvitelli"; un autorevole intervento di Vega de Martini, già Soprintendente a Napoli che ci rende partecipe della "passione di Vanvitelli per la musica; una relazione di Anna Grimaldi, Storica dell'arte e Dottore di ricerca sulle "testimonianze ed eredità Vanvitelliane nel Duomo di Aversa"; una conversazione di Giuseppe De Nitto, già Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli, che ci svela "Vanvitelli in famiglia; un intervento di Luigi Mollo, Professore presso la facoltà di Ingegneria di Aversa, che spiega la figura di Vanvitelli tra architettura e tecnica; "Iust but not least" Simona Carotenuto che, da Docente di Storia dell'Arte moderna presso l'Università di Salerno, conclude i lavori con "Vanvitelli e il suo tempo. I pittoreschi post solimeneschi".

Dando, come ha sottolineato l'Editore, il dovuto riconoscimento alla "determinante collaborazione editoriale" del Prof. Arch. Costanzo e alla "equipe" di grande valore culturale e di profonda conoscenza delle tematiche trattate con rigore storico e filologico, la raccolta assume un valore rilevante. Infatti nelle ricerche convivono in sostanziale armonia e comunanza di intenti, giudizi e valutazioni di esponenti accademici, esperti di tradizioni militari e professionisti provenienti da indirizzi diversi ma ugualmente impegnati al conseguimento di nuovi obiettivi di sicuro spessore culturale e scientifico. Questo ci fa concludere che siamo in presenza di un contributo importante per chi volesse perseguire nuovi percorsi di conoscenza al fine di estendere ed approfondire ulteriormente la materia, richiamando la dovuta attenzione sui molti complessi monumentali del passato che, andando oltre la Reggia, confermano un continuo interesse per le relazioni tra ambiente e cultura, arte e storia.

JOMMELLI: “DIFFICILE” E “ANTIQUATO”. ERRORE?...

Certamente ci aiuterebbe a dare una risposta equilibrata il sempre (e giustamente) citato Saverio Mattei il quale affermò che la musica jommelliana non era “sublime perché difficile”, ma “difficile perché sublime”. Definizione appropriata e adeguata all’opera dell’Aversano, ma che può indurre ad una non obbiettiva valutazione di una produzione musicale che si basa per gran parte, non sulla complessità e tecnicità, ma su criteri di innovazione e perfino di divulgazione.

Il riferimento a quest’ultima istanza farà certamente arricciare il naso agli addetti ai lavori ed ai... “culti” cultori jommellisti i quali non dimenticano l’incidenza di quella “gravità” di stile (riconosciuta dallo stesso autore) che derivava dalla pratica di pezzi religiosi e da chiesa e dall’incidenza della musica tedesca nella “quasi-versione” stoccardese.

In realtà, Jommelli non mancò di guardare alla sensibilità del pubblico ordinario, tenendo conto della tradizione napoletana radicata nella capitale borbonica dai vari Hasse, Vinci e non meno Pergolesi, allo stile dei quali si accostò, adottando un ritmo armonico tenue e una linea melodica caratterizzata da peculiari sfumature eleganti. (Questa eleganza non sconfinò nello stile cosiddetto “galante”, anche se qualcuno, come Robert O. Gierdingen, tenta l’annessione, analizzando un “Andantino Affettuoso”, tratto dal Demofonte jommelliano, 1764).

L’annessione passa alla rinuncia quando il musicologo afferma che, in fondo, Jommelli resta legato agli schemi di... Jommelli.

L’orchestra voluta dall’Aversano subì modifiche di innegabile modernizzazione: la linea melodica fu affidata a due violini che procedevano per terze ed era supportata dai corni e oboi il cui numero veniva raddoppiato. La base armonica era affidata a viola, violoncello, contrabbasso e clavicembalo. Questa distribuzione fu mantenuta per tutte le opere, fatte salve modifiche e qualche integrazione “a rinforzo”, oltre alcune innovazioni del periodo tedesco.

Di detta distribuzione strumentale, fu convinto estimatore Saverio Mercadante che riconobbe a Jommelli il merito di aver perfezionato il “quartetto per archi” assegnando una parte autonoma alla viola, fino ad allora relegata al ruolo di raddoppiamento del basso.

Le successive modifiche all’orchestra ed al ruolo dei singoli strumenti, smentiscono la dimensione di “gravità” e freddezza che qualcuno ritrova nella musica jommelliana.

Tutte le modifiche e tutti i cambiamenti orchestrali dell’Aversano mirarono ad incentivare l’effetto drammatico della musica con attenzione particolare ai “crescendo”; per viola e violoncello, si incentivò l’autonomia dal “continuo”; il secondo violino ebbe indipendenza totale; i fiati vennero valorizzati ed ebbero l’affidamento di effetti timbrici, con evidenziazio-



ne delle singole peculiarità sonore.

Il Florimo plaude a queste innovazioni e al sopradetto rinforzo della strumentalità la quale – egli afferma – non contribuiva soltanto alla vivacità del suono e non doveva produrre un mero effetto, ma era destinata ad una giusta traduzione del pensiero poetico. Su questa evoluzione, incise certamente la frequentazione del Metastasio dal quale (è stato già detto nel precedente articolo su Jommelli) apprese l’imprescindibile necessità di integrare e armonizzare quanto più possibile, la creazione musicale con quella poetica: e dunque, colorito orchestrale fievole, vivace o drammatico e in-

calzante, a seconda della descrizione dei sentimenti che promuovono il canto; così come nella “picta poesis” delle opere pittoriche dove l’artista capace sa alternare o fondere ombre e luci.

L’arditezza innovativa giovò a Jommelli sul piano della valutazione storica e della critica, ma restò lontana dal conquistare appieno l’apprezzamento del pubblico che essendo abituato alla melodia a sé stante, si rifiutò di accettare l’idea che il canto (soprattutto quello delle incomparabili voci dei virtuosi) potesse essere sostenuto e eventualmente sminuito dall’accompagnamento orchestrale.

Nella volontà di caldeggiare ed usare l’accompagnamento orchestrale, la posizione dell’Aversano è opportunamente e rispettosamente conservatrice: le sue musiche di accompagnamento restano legate alla tradizionale “teoria degli affetti”: connotazioni negative per i “bemolle” (debolezza, amarezze, contrasti d’amore o di affetti); emozioni intense, positive per i “diesis” e incombente negatività per le tonalità minori ed i cromatismi.

Ritornando alle accoglienze perplesse o addirittura fredde e avverse che talvolta furono riservate – anche a Napoli – alle opere jommelliane, va detto che l’Aversano ebbe a che fare con la prevalenza di quello che LORENZO Mattei definisce “aspetto performativo” (prevalenza del canto e del prepotente protagonismo dei virtuosi) che metteva in second’ordine tutto il resto, a partire dalle musiche. Il citato studioso, che menziona a suo sostegno anche Dinko Fabris e Reinhard Strohm parla di appoggi o ostacoli creati per favorire o contrastare musicisti meridionali, in particolare quelli lucani e pugliesi.

C’erano rapporti paramafiosi che legavano i Duni ai Piccini-Latilla e ai Traetta (vengono i brividi a porre in luce così sgradevole i nomi di questi grandi) dai quali dipendevano i successi e perfino le carriere internazionali dei compositori.

Non è escluso che la parziale freddezza del pubblico del suo tempo possa essere dipesa da qualche maneggio ostativo: cose che capita(va)no, ma riescono a malapena a scalfire in maniera più che limitata la fama di un musicista destinato a rimanere per sempre nell’empireo dei grandi e nel culto dei posteri.



LA VERITÀ È REGINA

Cari lettori, oggi con Voi analizzo l'affermazione "la verità è regina". La verità per chi Vi scrive è un principio guida fondamentale nella vita e nelle interazioni umane. La verità è un valore essenziale che dovrebbe essere prioritario in ogni aspetto della nostra esistenza. Ci sono diverse ragioni per cui la verità è considerata così preziosa, per esempio è fondamento della fiducia. La verità è la base su cui si costruisce la fiducia tra individui e all'interno delle comunità. Quando le persone sono oneste e sincere, è più facile per gli altri fidarsi di loro e costruire relazioni solide e durature. Vivere secondo la verità è un segno di integrità personale. Mantenere la coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa aiuta a coltivare un senso di integrità e autenticità. E' una forma di rispetto verso gli altri. Essere veritieri nelle nostre comunicazioni mostra rispetto per gli altri individui, permettendo loro di prendere decisioni informate e di comprendere appieno la realtà. C'è da osservare che non sempre la verità è bella, a volte può essere scomoda e accettarla in questo caso può portare ad una maggiore crescita personale. Essere aperti alla verità può aiutarci a riconoscere e ad affrontare i nostri errori, permettendoci di imparare e migliorare. Affrontarla, a volte, può essere difficile, ma è spesso il primo passo per risolvere i problemi e superare le sfide nelle relazioni. Quando si affrontano le difficoltà con onestà e apertura, si dimostra un impegno verso la soluzione dei problemi e il rafforzamento della fiducia reciproca. La verità è un fondamento solido su cui costruire relazioni durature e significative. Quando ci si può fidare che l'altra persona sia onesta e sincera, le relazioni tendono ad essere più stabili e gratificanti nel lungo termine. Peraltro essere veritieri è una forma di rispetto verso gli altri. Quando si comunica in modo onesto, si riconosce il valore e la dignità delle altre persone, permettendo loro di prendere decisioni consapevoli e basate sulla realtà. In sintesi, la verità è Regina, è fondamentale per promuovere la fiducia nelle relazioni interpersonali, poiché crea un ambiente di trasparenza, coerenza, rispetto recipro-

co e capacità di affrontare le sfide insieme. Certo non tutti sono avvezzi a vivere nella verità, infatti esistono da sempre le persone bugiarde che, per quanto le loro bugie avessero vita breve (LA VERITÀ VIENE SEMPRE ALLA LUCE), una volta scoperti possono avere reazioni che variano in base a diversi fattori, come la personalità, l'etica individuale ed il contesto della situazione. Alcune persone potrebbero provare rimorso o vergogna e cercare di rimediare al danno causato dalle bugie, mentre altre potrebbero diventare difensive, arrabbiate o persino vendicative. Il comportamento di una persona dopo essere stata scoperta nel mentire, può dipendere anche dalla gravità delle conseguenze della sua menzogna e dalle sue motivazioni originali per mentire. Ad esempio, se una persona ha mentito per proteggere se stessa o per evitare punizioni, potrebbe reagire in modo più negativo rispetto a qualcuno che ha mentito per proteggere gli altri o per evitare conflitti. La peggiore tipologia di bugiardo è "il bugiardo vendicativo", ossia colui che, dopo essere stato scoperto nel mentire, potrebbe reagire con rabbia o desiderio di vendetta.

Questo tipo di comportamento potrebbe derivare da un senso di minaccia alla propria immagine, reputazione o potere, una volta che la verità viene alla luce. La vendetta potrebbe essere indirizzata verso coloro che hanno scoperto la menzogna o verso chiunque possa essere percepito come una minaccia per il bugiardo stesso. Fortunatamente il comportamento vendicativo non è una conseguenza automatica dell'essere scoperti a mentire. Alcune persone possono reagire con maturità, ammettendo il proprio errore e cercando di riparare il danno causato dalle loro bugie. Altre potrebbero invece scegliere di reagire con vendetta o rabbia. Salva la scelta fatta da chi Vi scrive ossia "meglio un'amara Verità che una dolce bugia", è sempre importante gestire con cautela le situazioni in cui si tratta con individui bugiardi vendicativi, cercando soluzioni che favoriscano la pace ed il benessere per tutte le parti coinvolte. BUONA VITA NELLA VERITÀ!!!



YOU CALL

internet e voce



SOLO PER **AVERSA**

OFFERTA **SPECIALE**

FIBRA

27,90 EURO

RISPARMI FINO A

369 EURO



PER LE UTENZE NON SERVITE IN **FIBRA** È ATTIVABILE
IL SERVIZIO **ADSL** A SOLI **19,90** EURO

VISITA IL SITO
aversa.youcall.it

CHIAMA ORA
È GRATIS!

800 035 404



CENTRO RADIOLOGICO LIGUORI

Convenzionato S.S.N

RADIOLOGIA
MAMMOGRAFIA 3D (TOMOSINTESI)
ECOGRAFIA 3D
ECOCOLOR DOPPLER
MOC (DEXA)
TAC Multistrato 64
DENTASCAN
RISONANZA MAGNETICA 1,5 T



MAMMOGRAFIA 3D
TOMOSINTESI
RM MAMMARIA



TAC COLONSCOPIA
VIRTUALE



CARDIO TC
CARDIO RM



RM PROSTATA
MULTIPARAMETRICA

AVERSA (CE) - Via Giotto, 38
(P.co Coppola)



Tel. 081 811 16 70
081 503 79 02
Fax 081 811 38 15



Centro Radiologico Liguori



www.liguoriradiologia.it



rx@liguoriradiologia.it
radiologicaliguori@pec.it

